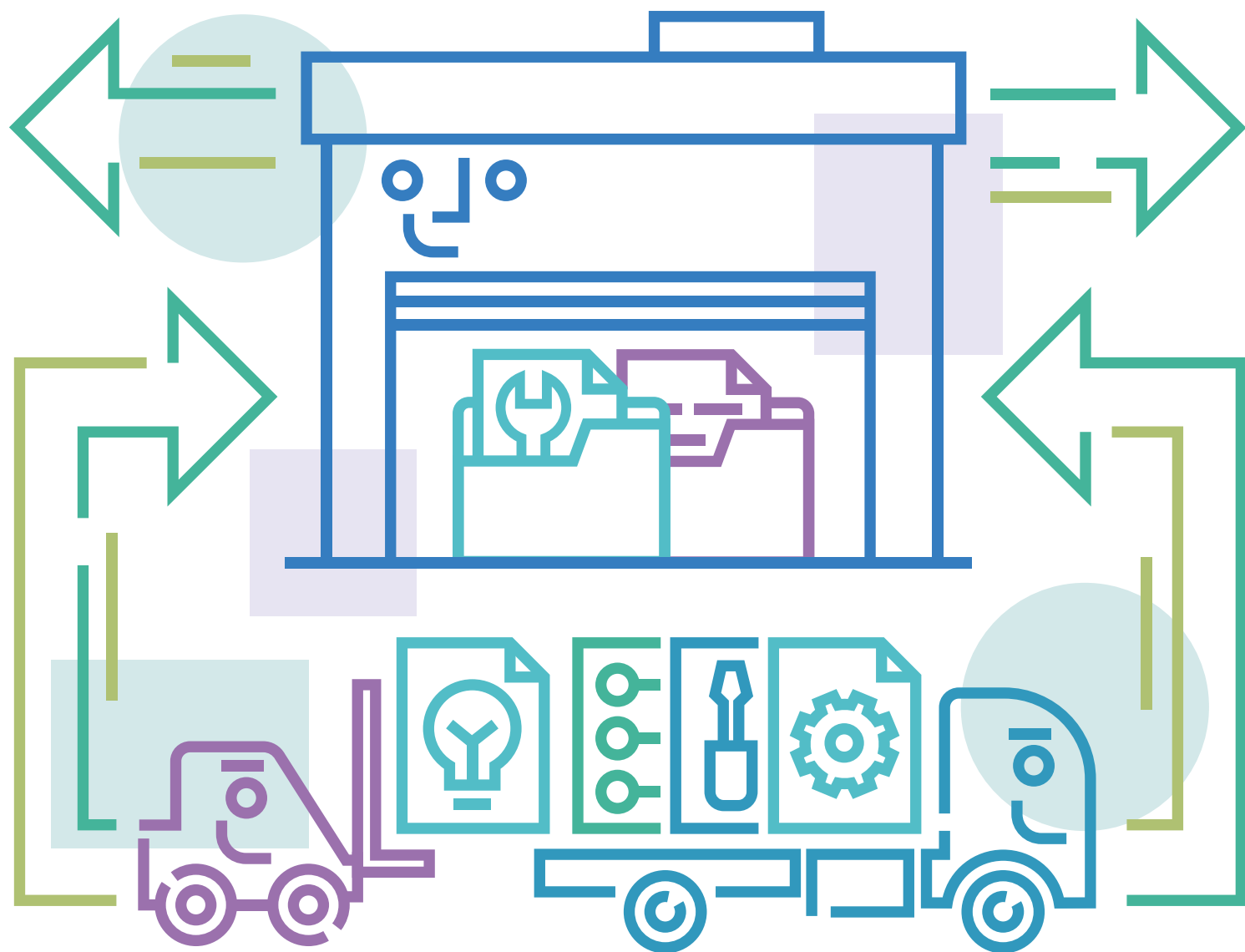




Repository di una Open Community della PA

v.1.0



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



**GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**



Presidenza del Consiglio dei Ministri
**Dipartimento per gli
Affari Regionali
e le Autonomie**



AGID Agenzia per
l'Italia Digitale

.0 puntozero
LA NUOVA VERSIONE DELL'INNOVAZIONE



Introduzione

3



1. Repository e riuso

7

1.1	CONCETTI E ABITUDINI DI LINGUAGGIO	7
1.2	REPOSITORY, KIT E COMUNITÀ	8
1.3	APPROCCIO OCPA AL REPOSITORY	12
1.4	REPOSITORY LOCALI E CATALOGO NAZIONALE PER OCPA	16
1.5	REPOSITORY LOCALE OCPA COME STRUMENTO DI COLLABORAZIONE	17



2. Governance del Repository Locale

24

2.1.	TITOLARE DEL REPOSITORY	19
2.2.	MAINTAINER DEL REPOSITORY	20
2.3.	AMMINISTRAZIONE CEDENTE	21
2.4.	AMMINISTRAZIONE RIUSANTE	21



3. Repository Locale e gestione del ciclo di vita del KIT 29

3.1.	MODELLO CON GESTIONE DEL KIT IN AUTONOMIA DEL RIUSANTE	30
3.2.	MODELLO CON GESTIONE CENTRALIZZATA DEL KIT E FEDERATA DELLE COMPETENZE DEI RIUSANTI	33
3.3.	INTERAZIONE TRA REPOSITORY LOCALI E DEVELOPERS ITALIA	34
3.4.	REPOSITORY E TRACCIABILITÀ DEL RIUSO NEL CICLO DI VITA	36



4. Ruolo dei Repository Locali per una Amministrazione 39

4.1.	ALIMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL REPOSITORY LOCALE	40
4.2.	MAINTAINER DEL REPOSITORY	42
4.3.	GESTIONE DELLA SOLUZIONE A RIUSO	43



Introduzione

Il documento costituisce una di tre linee guida prodotte dal Progetto OCPA per fornire strumenti di lavoro ad Amministrazioni che hanno deciso di trasformare idee in progetti attraverso l'approccio del **riuso di pratiche amministrative** nel contesto dell'innovazione e della Transizione Digitale per la P.A.

Il riuso di soluzioni digitali della Pubblica Amministrazione è regolamentato attraverso le linee guida AgID, che OCPA ha fatto proprie per il trattamento degli strumenti digitali utilizzati dalle pratiche.

Mentre per le pratiche amministrative, che includono gli strumenti software, OCPA ha prodotto un KIT di riuso in cui (*cf.* "Linee Guida per la costruzione e l'utilizzo del KIT per il riuso delle soluzioni e delle pratiche realizzate dalle Pubbliche Amministrazioni") sono documentate tutte le informazioni relative alla pratica e la sua messa in opera, presso l'organizzazione che l'ha adottata.

Il KIT viene prodotto da un Riusante della pratica (primo tra tutti il Cedente "ZERO"¹ della pratica, cioè colui che l'ha pensata e costruita), come esperienza della relativa messa in opera (nel caso di Comunità più amministrazioni che l'hanno condivisa) e l'insieme delle attività svolte costituisce un materiale operativo e documentale prezioso e frutto di spesa pubblica. Tale materiale se organizzato e documentato secondo apposite Regole (definite da OCPA nel KIT) può essere messo a disposizione, accanto all'eventuale soluzione *software* se esiste, per altre Amministrazioni che nel tempo vorranno adottare analogamente la pratica, sfruttando l'esperienza a riguardo già maturata.

Questi concetti costituiscono l'essenza del riuso di una pratica amministrativa e/o organizzativa e il lavoro svolto da OCPA è stato quello di codificare e organizzare un modello per il trasferimento di conoscenza e soluzioni a riguardo tra Amministrazioni.

In tale contesto, se la Comunità OCPA è intesa quale modo di lavorare insieme di Enti per favorire e rendere efficace per argomento o per territorio il riuso di una pratica, Il KIT OCPA è lo strumento organizzativo dell'esperienza che ne consente la sua documentazione e la relativa replicabilità tra Enti. Il successo di tale replicabilità, la velocità di diffusione, la semplicità di applicazione ai diversi contesti, la sua modularità, e altri parametri ne consentono una valutazione nel tempo di "bontà" (non tutte le pratiche sono "buone pratiche", ma il loro successo le rende tali).

Perché una pratica sia riusata e si affermi nel mercato della P.A. deve essere conosciuta e deve essere reperibile da parte degli interessati. Inoltre la stessa pratica deve essere documentabile ed aggiornabile, nel tempo.

Perché questo avvenga in modo organizzato OCPA ha scelto di adottare uno strumento digitale il **"Repository"**, che rappresenta il luogo in cui depositare, documentare e rendere disponibile l'accesso al KIT che rappresenta la "Cassetta degli attrezzi" della pratica Amministrativa.

Di seguito alcune esplicitazioni del lavoro svolto dal progetto OCPA e i prodotti previsti dalle linee guida.

1. Cedente ZERO è la Pubblica Amministrazione che per prima ha dato origine alla soluzione e/o pratica mettendola nel catalogo di riuso e rendendola così disponibile alle altre Amministrazioni.

IL KIT DI OCPA

RIUSO DELLA SOLUZIONE

MACRO FASE 1
INDIVIDUAZIONE DELLE ESIGENZE

MACRO FASE 2
Analisi delle soluzioni a riuso della PA e delle soluzioni open source [lettera b), c), dell'art. 68 comma 1]

MACRO FASE 3
Analisi delle altre soluzioni [lettera a), e), f), dell'art. 68 comma 1]

FASE 3.1
Ricerca soluzioni proprietarie

FASE 3.2
Studio realizzazione ex-novo

FASE 3.3
Comparazione soluzioni proprietarie e realizzazione ex-novo

FASE 3.4
Approvvigionamento soluzione proprietaria o realizzazione ex-novo

**ANALISI COMPARATIVA
BASATA SULLE
CARATTERISTICHE**

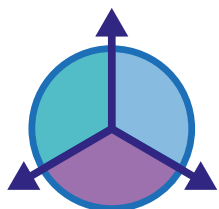
**PRODOTTO
OCPA**



KIT

**ANALISI TEMPI
E COSTI BASATA
SULLE ESPERIENZE**

RIUSO DELL'ESPERIENZA



**LINEA DI
SOLUZIONE:**



**AMBITI
TEMATICI:**



TERRITORIO:

Ogni buona pratica tecnologica e/o organizzativa

Aree trasversali di interesse comune sulle quali si confrontano i soggetti coinvolti

Area dove dispiegare una o più soluzioni attraverso azioni di supporto e coordinamento

Il ruolo di OCPA 2020 e del gestore sarà quindi quello di garantire il raccordo tra le differenti Community

Avvisi pubblici per il finanziamento di progetti di scambio di buone pratiche

Conservazione e sperimentazione della piattaforma OCPA 2020



Manifestazione di interesse per l'individuazione di soggetti pubblici per lo scouting, il supporto allo sviluppo strategico e operativo, l'animazione e l'analisi di contesto.

Manifestazione di interesse per l'individuazione dei centri di competenza - animazione dei territori per diffusione e stimolo all'aggregazione su soluzioni comuni per OT



La figura mostra il lavoro dei gruppi tematici di studio del progetto che ha istruito un percorso volto a far confluire nel KIT del Riuso i due concetti fondamentali espressi nei seguenti documenti:

1. Linee guida AgID 9 maggio 2019;
2. Avviso OCPA dell'Agenzia per la Coesione territoriale "Open Community della Pubblica Amministrazione".

Il primo riguarda il processo di caratterizzazione delle soluzioni software di Titolarità Pubblica, al fine di renderle fruibili in modo semplice e diffuso tra le Amministrazioni, strutturando le architetture e le metodologie di trasferimento dell'Open Source.

Il Secondo riguarda lo stimolo con un contributo a copertura del 100% del lavoro necessario, per attuare il trasferimento di esperienza svolta su una pratica da una Amministrazione, diventata nel Progetto "Cedente" verso una Amministrazione che aveva deciso di adottare quella pratica come "Riusante".

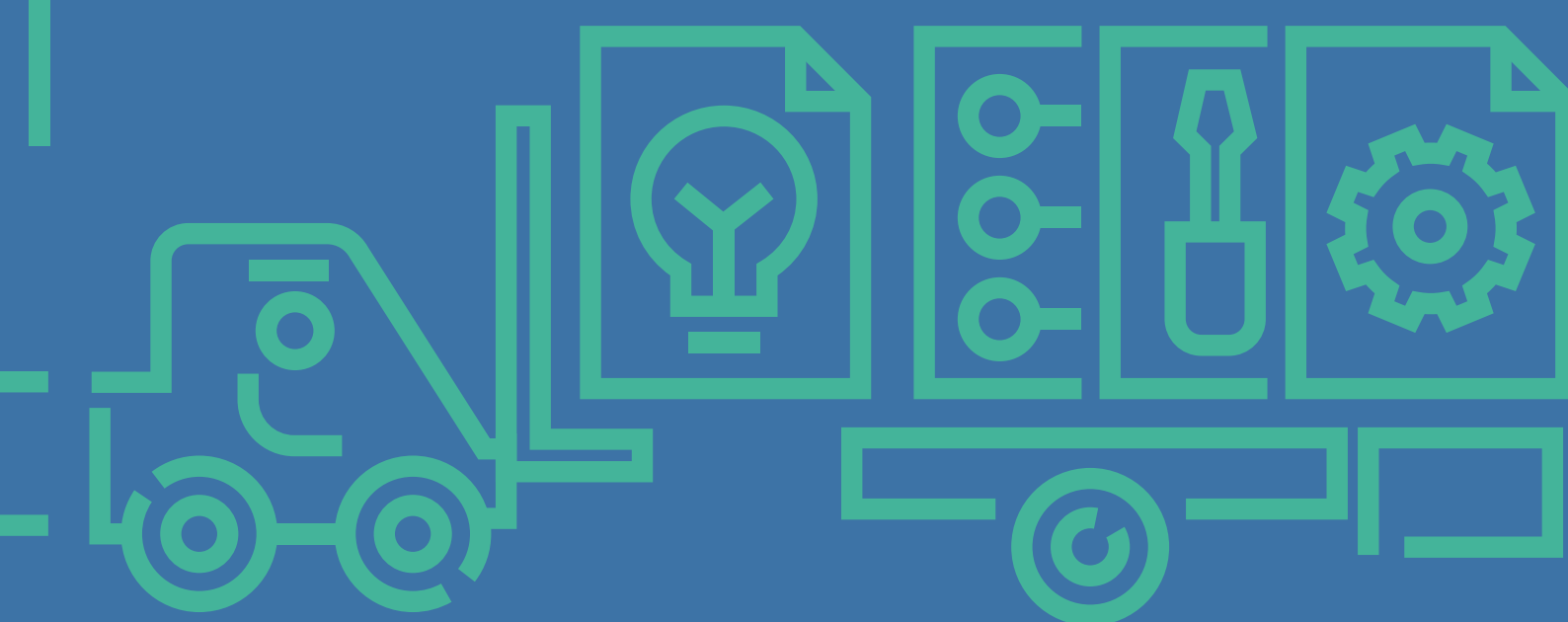
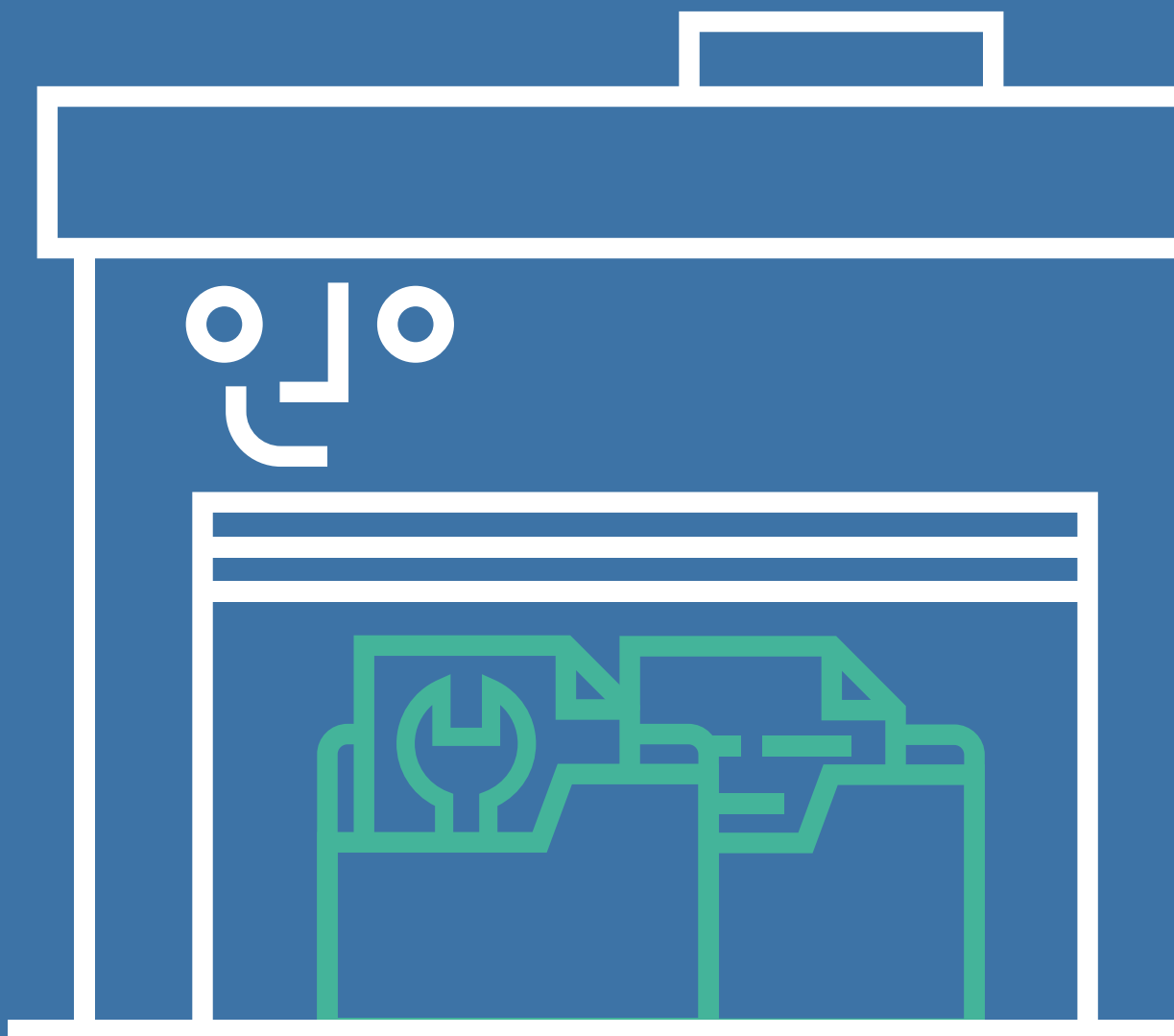
I due modelli di salvaguardia e trasferimento degli investimenti nella innovazione/semplificazione e, se prevista, nella transizione digitale, si sono integrati in OCPA a seguito di una affermazione condivisa frutto del monitoraggio svolto per due anni circa i risultati ottenuti dalle iniziative, cui si è affiancato il Catalogo OT2 – OT11 che ha consentito, attraverso il concetto di evidenza delle esperienze su un registro pubblico di segnalazione tramite schede, di arrivare alla conclusione che: "se da un lato la messa a disposizione delle Amministrazioni del software Open Source pubblico è fondamentale per perseguire i vantaggi di salvaguardia degli investimenti, di stimolo alla digitalizzazione, di uniformare e armonizzare gli approcci all'uso della P.A. e di fruizione dei cittadini dei servizi digitalizzati, dall'altro è necessario e inevitabile far dialogare le stesse Amministrazioni, nelle due modalità indicate di "Cedente" e "Riusante", al fine di consentire il riuso delle stesse esperienze svolte per arrivare a utilizzare quelle soluzioni Digitali e, in ogni caso, a replicare, eventualmente personalizzandola, la pratica Amministrativa pensata e messa in opera da una Amministrazione".

Questo far confluire due beni come gli strumenti e le esperienze in un unico paradigma di riuso, in grado di dare la possibilità di poter raccontare e supportare il trasferimento di una pratica amministrativa, con o senza digitale, tra Enti è considerato l'elemento centrale di OCPA nella sua accezione di "coesione" e di "rafforzamento amministrativo". Su questo gli attori al tavolo di coordinamento hanno convenuto in modo sinergico e strutturato come è evidente dal materiale prodotto e messo a disposizione.

Organizzare un KIT di riuso dell'esperienza se di per sè può sembrare autoconsistente in termini di risultato del rapporto di scambio e collaborazione tra due o più Amministrazioni, come previsto dall'Avviso dell'Agenzia sopra citato, dall'altro non consente di risolvere il problema della diffusione della conoscenza delle pratiche esistenti con tali caratteristiche e, a maggior ragione, neanche dell'accesso all'uso delle stesse.

In questo il riuso previsto con *Developers Italia* e l'iniziativa di raccontare le esperienze messe in campo dalla Funzione Pubblica con OT2 – OT11, combinati insieme sono sembrati convincenti e degni di attenzione da parte del Tavolo di coordinamento OCPA. Quest'ultimo ha infatti accettato fin da subito che la messa a fattor comune di soluzioni digitali e dell'uso delle stesse da parte di Amministrazioni, fosse un elemento di passaggio fondamentale nel rapporto tra i partecipanti ai lavori, in quanto ognuno aveva già in serbo di sviluppare un proprio strumento di diffusione, di cui alcuni già operativi peraltro.

Questo stato di cose ha fatto convergere le parti verso una soluzione unica e coordinata, frutto di un disegno, di riuso delle esperienze degli attori che con le linee guida tutte (KIT, Repository e Comunità) ha trovato la sua messa a fattore.





1. Repository e riuso

1.1. Concetti e abitudini di linguaggio

Un *Repository* (se tradotto in italiano: deposito) nel linguaggio digitale corrente, è visto come un archivio o un deposito digitale di informazioni, accessibili più o meno liberamente e spesso raggiungibile tramite Internet.

Questo nel tempo ha portato a vedere i Repository come ambienti di memorizzazione e conservazione del software. Cioè luoghi digitali in cui vengono conservati programmi che possono essere scaricati e installati su dispositivi digitali di norma attraverso il canale Internet. Chi conosce il sistema operativo Linux, o RDBMS Oracle, ha già dimestichezza, con questo tipo di contenitori digitali, dove la presenza di Versioni del prodotto è distribuita secondo accessi a Repository.

Se si prende in considerazione una “visione” più allargata del concetto di Repository, esso può essere anche visto come un database pensato per raccogliere dati in formato digitale, corredati di metadati, che ne permettono l’individuazione rapida tramite archivi di tabelle.

In una ultima accezione il suo utilizzo può essere inteso come gestione di documenti digitali; questo tipo di architettura consente, infatti, di poter gestire in modo ottimale grandi volumi di informazioni. In tali ambiti, il *Repository* è un archivio strutturato (spesso ad accesso aperto e libero) che raccoglie, conserva e mette a disposizione tutta una serie di dati e materiali in formato digitale. In questa accezione negli anni si è sviluppato il contesto dei “Repository istituzionali” curati dal sistema della ricerca e didattico, che ne ha fatto veri e propri depositi che conservano i prodotti della ricerca (con un piccolo parallelismo di interesse per la presente trattazione potremmo dire prodotti della ricerca = “buone pratiche” o solo “pratiche”), gestiti con politiche di accesso decise dai titolari dei contenuti. Si entra così nel mondo dell’università, della sanità, delle istituzioni, e di altri soggetti che hanno interesse a rendere disponibili dati, ma anche a gestirne la diffusione e a assicurarne la qualità e la riservatezza, se necessario. In epoca di coronavirus questi strumenti hanno assunto un ruolo centrale nei processi di diffusione dell’informazione e della sua correlazione.

Il loro utilizzo, pertanto, attiva la questione della licenziabilità dei contenuti e della conseguente disciplina della certificazione. In ambito pubblico si parla di licenze Creative Commons per i dati e analogamente di licenze aperte pubbliche per il software come GPL, EUPL, ecc..

E’ chiaro che la creazione, l’utilizzo, la gestione richiede un insieme di nuove figure e di personale in grado di affrontare le problematiche tecnologiche, organizzative, metodologiche e normative necessariamente presenti.

La trattazione sulla materia è vasta e non può essere prevista in questo documento, ma è essenziale tenere presente che un Repository NON può essere inteso come una “archivio di cose” o un Catalogo di contenuti da consultare, **ma un Sistema informativo vero e proprio in cui andare a cercare e trovare quel contenuto di interesse o, nello stile cloud attuale, attivare quel certo servizio e contenuto interattivo o documentale di cui si ha necessità**. In questo contesto è altrettanto vitale intenderlo in modo diverso rispetto alla tipologia di utenza che vi accede. Esiste chi avrà interesse a conservare, chi a prelevare, chi ha attivare, chi a fruire, chi ha gestire. Come detto sopra chi ha approcciato modelli cloud conosce già la problematica.

Questo accenno di contesto ha degli elementi chiave a supporto del disegno delle linee guida che è possibile sintetizzare attraverso la caratterizzazione di un modello aperto all’innovazione ed alla transizione digitale, nonché ad una nuova disciplina di accesso e utilizzo delle esperienze esistenti e disponibili.

Il concetto di “repository” non è nuovo nel processo di innovazione della PA. Di essi si parla già



in articoli e testi degli anni 90' e nelle diverse accezioni con cui il termine è stato tradotto nella lingua italiana. Lo si è identificato come ambiente di storage, fino a orchestratore e organizzatore di informazioni. Nella gamma conseguente di intendimenti con cui questo termine è stato inteso, troviamo una descrizione confacente al gergo della Pubblica Amministrazione nelle *"Linee guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche Amministrazioni"*. Adottate in attuazione degli artt.li 68 e 69 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) in vigore dal 9 maggio 2019 in cui si legge: *Repertorio o Repository - All'interno di uno strumento di code-hosting, un Repository è l'unità minima di contenimento del codice sorgente di un software. Il termine «repertorio» è la sua traduzione italiana (usata per esempio nel CAD Art 69, comma 1).*

Il CAD è un testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione, istituito con il decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005. Nel documento non viene mai citato il termine Repository, ma si parla invece di repertorio, con lo stesso significato dell'esempio citato sopra, che fa appunto riferimento al seguente Articolo 69 del CAD:

Art. 69. Riuso delle soluzioni e standard aperti - *Le pubbliche amministrazioni che siano titolari di soluzioni e programmi informatici realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno l'obbligo di rendere disponibile il relativo codice sorgente, completo della documentazione e rilasciato in **repertorio pubblico** sotto licenza aperta, in uso gratuito ad altre pubbliche amministrazioni o ai soggetti giuridici che intendano adattarli alle proprie esigenze, salvo motivate ragioni di ordine e sicurezza pubblica, difesa nazionale e consultazioni elettorali.*

Nelle Linee guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni è possibile trovare anche un'occorrenza di repository, con lo stesso significato di Repository e repertorio nella sezione *"3.8.2 Rilascio sotto licenza aperta delle modifiche"*.

L'argomentazione di questa sezione, che potremmo indicare come prefazione alla presente linea guida, mostra come quest'ultima possa analizzare e prospettare un modello del Repository che ad oggi non ha una sua collocazione unica ed acclarata nel mondo del digitale, mentre, d'altro canto, vederlo come un mero "archivio di informazioni" sia non solo riduttivo, ma limitante nel percorso di innovazione in corso e che questa, come le altre linee guida del Tavolo di coordinamento OCPA, sta sviluppando. Questo ultimo aspetto la linea guida tende a superarlo perché legato a vecchie ideologie di gestione di scaffali di prodotti o di archivio dei documenti che nulla hanno a che fare con la sfida della Transizione digitale che ci accingiamo ad affrontare.

1.2. Repository, KIT e Comunità

Questa linea guida affronta, come descritto nell'introduzione, il tema di organizzazione della comunicazione, evidenza e accesso alle esperienze a seguito di definizione di un modello di Repository OCPA che ogni Amministrazione, o Territori Amministrativi, potranno realizzare per conservare e rendere fruibili le proprie esperienze.

A riguardo elementi chiave dell'architettura risultante sono stati individuati in:

1. **Developers Italia** costituisce il Catalogo dell'Open Source delle Amministrazioni Italiane, ma a seguito dell'analisi svolta, assocerà in modo strutturato anche un ambiente di informazione delle esperienze maturate intorno agli usi fatti dalle Amministrazioni in termini di pratiche digitalizzate attraverso l'Open Source, non con l'ottica della scheda progetto, ma con una porta di accesso al mondo dei Repository (che nel prosieguo sono detti "locali" per distinguerli da logiche Centrali) delle P.A. "Cedenti", nell'accezione sopra detta e spiegata diffusamente nelle altre linee guida. Nello stesso contesto AgID ha previsto anche la presenza nel suo ambiente dei riferimenti, strutturati sempre come da KIT OCPA, anche delle esperienze non legate all'uso di Open Source. Questo al fine di dare uniformità di accesso alla materia del



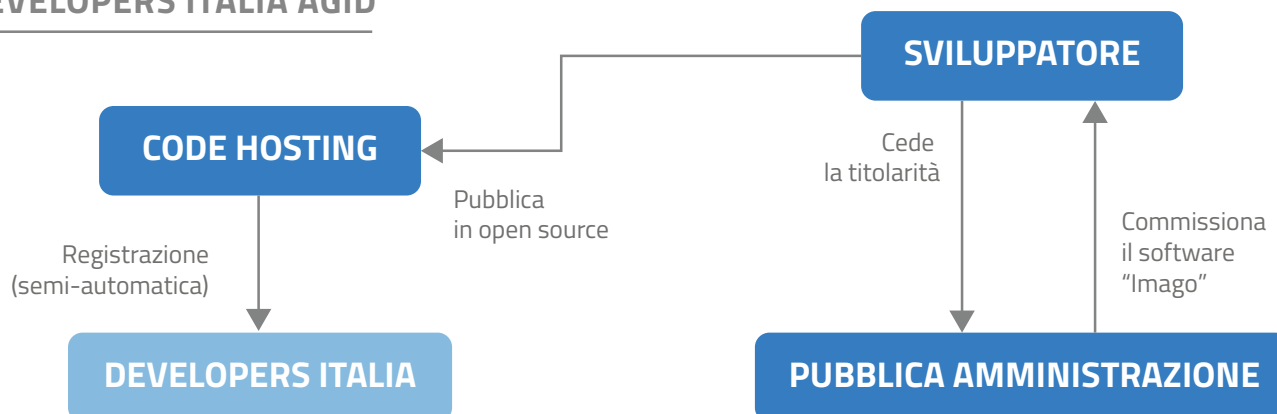
riuso nella sua accezione prevalente di “scambio di esperienze” come da Piano Triennale;

2. Repository “locali” descritti nella presente linea Guida che ospiteranno di fatto le esperienze compreso L’Open Source della P.A. già previsto da Developers. Questi ambienti, gestiti dalle Amministrazioni e che potranno riguardare anche più Enti depositari pur in una logica organizzativa di appartenenza ad un modello giustificato di condivisione e di collaborazione (si veda uno dei modi nella Comunità OCPA), saranno i veri archivi e ambienti di servizio per accedere alle esperienze e poter trovare tutti i servizi che il Cedente predisporrà. Come spiegato nella presente linea guida, questi Repository saranno “Federati” verso Developers, che costituirà la vetrina o Interfaccia di accesso guidata a questo mondo nazionale di gestori del patrimonio delle esperienze, ma potranno essere “federati” che tra loro nella logica che chi riusa una pratica amministrativa e organizzativa, può a sua volta diventare esso stesso “Cedente”, cioè un Soggetto che potrà raccontare e mettere a disposizione la propria esperienza, maturata durante un riuso. Questo potrà dare luogo a modelli diversi di relazione tra Soggetti e esperienze che nella logica del Repository vengono qui descritti.

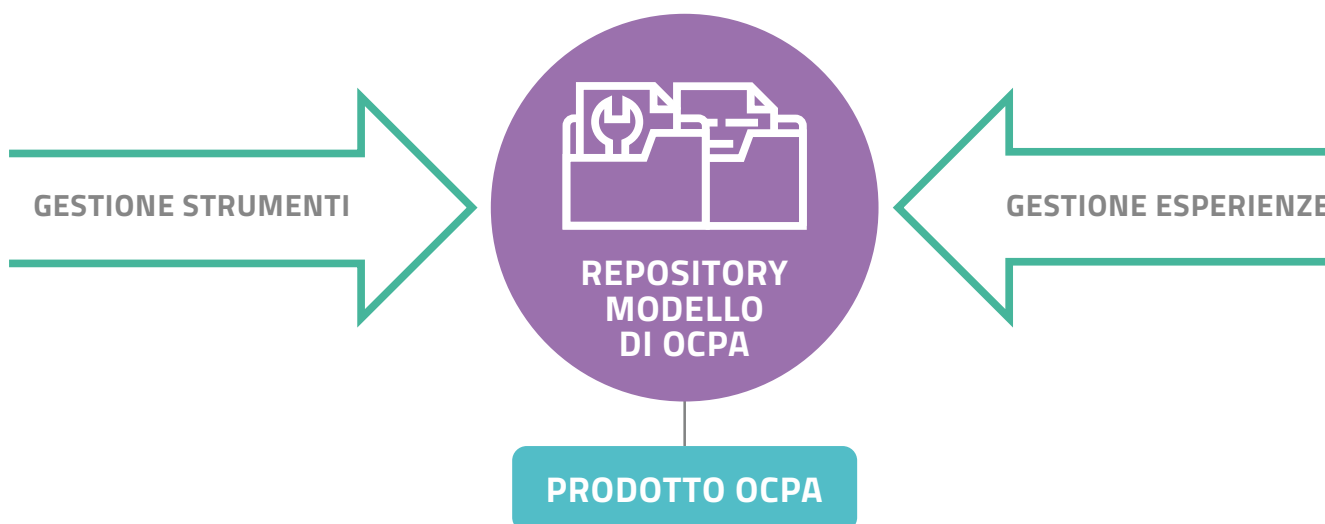
I concetti di **modello di Repository** e di Rete dei Repository, sono esemplificati nelle due figure seguenti e mostrano in maniera intuitiva alcuni dei modelli e delle architetture che saranno oggetto della trattazione della presente linea guida.

IL MODELLO DI REPOSITORY DI OCPA

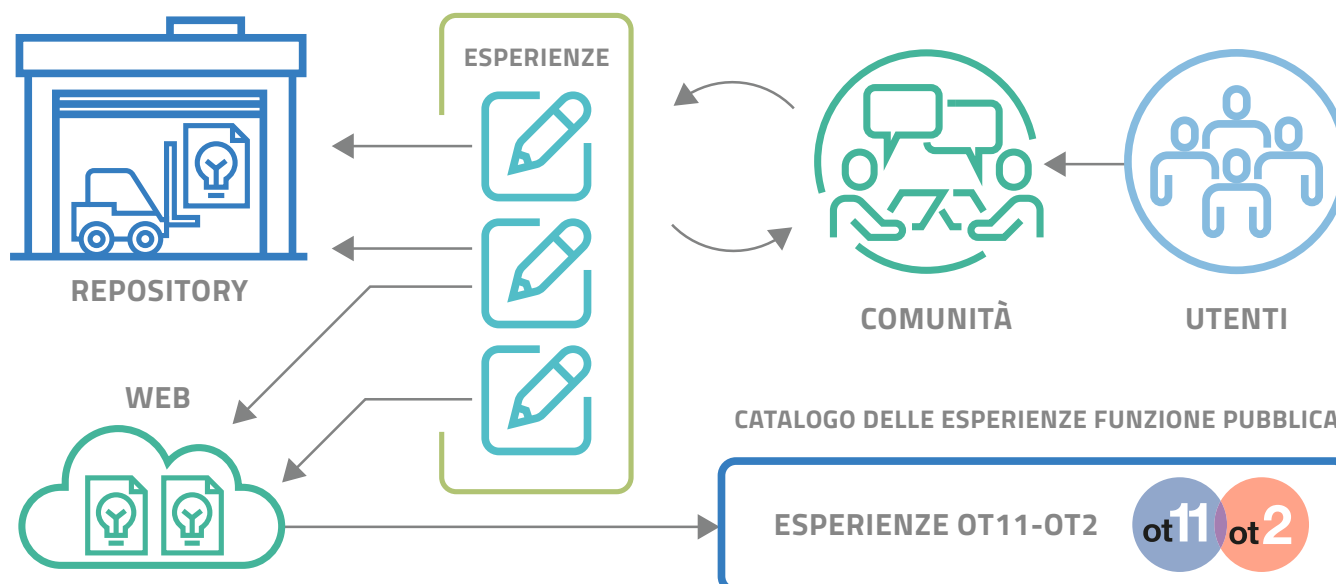
DEVELOPERS ITALIA AGID



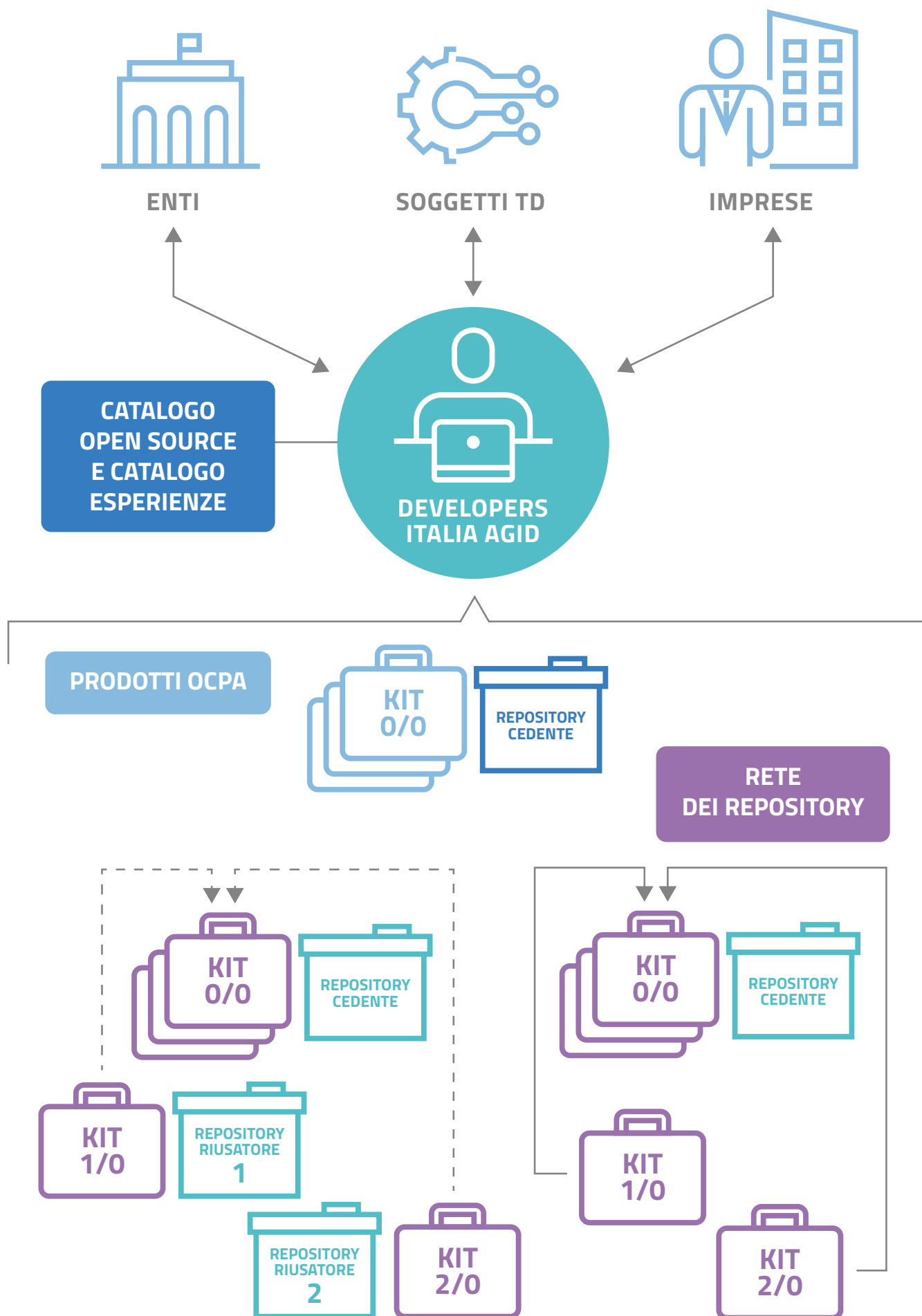
TRASFERIMENTO MODELLI ARCHITETTURA



OPEN COMMUNITY DELLA P.A. AGENZIA DELLA COESIONE



LA RETE DI REPOSITORY DI OCPA





Infine come ultimo elemento di riferimento per la lettura del documento si invita a porre l'attenzione su un concetto che sarà oggetto di analisi: il *Maintainer* del Repository e delle pratiche amministrative. Questa figura introdotta da OCPA parte dal presupposto che il riuso OCPA NON è solo acquisizione di una soluzione, ma anche passaggio di competenze tra Amministrazioni nello spirito governativo di rafforzamento e della costituzione di reti di collaborazione. In questo disegno la figura del *Maintainer* assume un ruolo essenziale che si eserciterà intorno a tre elementi organizzativi degli strumenti, dell'Organizzazione che le Amministrazioni si daranno per gestire questi strumenti, e delle reti di relazioni che andranno a costruire:

- **L'esperienza di pratica Amministrativa**, maturata intorno ad una esigenza della Pubblica Amministrazione e più in generale del territorio attraverso modelli organizzativi amministrativi, di lavoro e di disciplina dei processi, volti a soddisfare gli obiettivi che le stesse amministrazioni si sono date nella decisione di cambiamento (*per approfondimenti sull'esperienza vedi linea guida del KIT di riuso OCPA*);
- **Soluzione digitale**, è l'insieme degli strumenti e dei servizi che sono stati pensati come supporto alla pratica Amministrativa per la digitalizzazione e la semplificazione dei processi, con ruolo sempre più importante nell'interoperabilità e nell'interazione nel multilivello amministrativo (*per approfondimenti sull'esperienza vedi linea guida del KIT di riuso OCPA*);
- **Rete di collaborazione**, sviluppata attraverso reti di Soggetti detta **Comunità di pratica territoriale e/o tematica**, dove le Amministrazioni si incontrano e collaborano per un interesse comune. Se mature tendono a sviluppare una rete delle competenze detta **Hub di conoscenza** per l'analisi dei bisogni e la elaborazione e/o definizione delle soluzioni (*per approfondimenti sull'esperienza vedi linea guida della Comunità OCPA*).

1.3. Approccio OCPA al Repository

L'Open Community della Pubblica Amministrazione (OCPA) si propone di analizzare e di strutturare un modello di lavoro tra le pubbliche Amministrazioni, in grado di dare risposte ai 3 elementi chiave:

- 1. Favorire e guidare nella creazione** di aggregazioni di Amministrazioni (le Comunità per OCPA) come contesto di incontro, di analisi e di soluzione di idee e di bisogni dei membri relativamente all'innovazione, riorganizzazione e transizione digitale delle proprie organizzazioni e per realizzare una semplificazione amministrativa verso i cittadini;
- 2. Supportare processi di descrizione** e documentazione delle esperienze così sviluppate e adottate dalle Amministrazioni (Comunità o singole) attraverso modelli standard (magari strutturati in KIT, fascicoli, che organizzino questa documentazione in modo coerente e condiviso in standard) dove poter raccogliere elementi utili per un riuso totale o parziale da altre Amministrazioni. Un approccio può essere quello previsto sotto l'egida dei modelli di trasferimento delle "buone pratiche";
- 3. Assicurare piattaforme di conservazione, gestione e diffusione delle esperienze che consentano di diffondere le pratiche messe a punto e funzionanti realizzate da Amministrazioni che le devono rendere a loro volta disponibili, nel rispetto dei criteri di economicità, efficacia, efficienza della spesa pubblica.**

In questa accezione, *esperienza di un Soggetto* (Comunità o Ente), *pratica amministrativa e organizzativa* (o prassi) su cui è maturata l'esperienza, *Riuso di quanto messo a punto da un Soggetto* (Cedente), sono punti di vista che affrontano, con prospettive diverse, come gestire e sviluppare processi di change management e ridurre i costi operativi di gestione.

I tre elementi chiave si articolano nelle linee guida OCPA che portano nell'insieme a caratterizzare



la costituzione di un Soggetto, la Comunità, che ha interessi condivisi, un progetto definito e una soluzione partecipata da parte dei membri del Soggetto. Questo ultimo aspetto fa sì che la soluzione sarà strutturata in un contenitore, il KIT, che la rende comprensibile, documentata, corredata, ma soprattutto riusabile, tra i membri stessi e, nelle caratteristiche dell'Open Community tra le Amministrazioni che ne verranno nel tempo a conoscenza.

Perché questo abbia il naturale sviluppo auspicato dal CAD, ma soprattutto dallo stesso spirito creativo e divulgativo di una Comunità, è necessario che **sia declinato operativamente il punto 3 degli elementi chiave** del modello di lavoro. Esso pone la centralità dell'attenzione nel chiedere di soddisfare l'esigenza della disponibilità e della conoscenza, prima ancora dell'accesso ai servizi o alle soluzioni, ma anche alla Comunità stessa. Ogni decisione e ogni verifica, infatti, non può che passare per un accesso propedeutico ai contenuti di ciò che è stato realizzato, quindi promosso, poi reso disponibile (CAD) dal Soggetto realizzatore. Alimentando così i processi di miglioramento procedurale, di semplificazione, di digitalizzazione, dei processi sottesi alle buone pratiche che le Amministrazioni ricercano e scambiano secondo i dettami della Innovazione Digitale del Paese. Per questo è necessario che le soluzioni e le loro esperienze siano reperibili in modo chiaro in un "luogo" disponibile a tutti, raggiungibile pubblicamente e non comporti oneri aggiuntivi, non solo finanziari.

Per OCPA questo elemento chiave è identificato con il Repository (detto anche "Repo" o "Repo OCPA") nella sua accezione specifica di supporto alla descrizione dell'esperienza, alla consultazione o all'uso interattivo della documentazione della soluzione, e alla eventuale attivazione di servizi, se previsti, anche in un contesto più ampio è innovativo. Questo, ad esempio, sfruttando il modello offerto dal paradigma Cloud, ormai in diffusione anche nel contesto del riuso, spinto dal processo di concentrazione dei Centri di servizio perseguito da AGID stessa. In questo modo si è inteso estendere quanto già previsto dal CAD, agli artt.li 68 e 69, per l'open Source della PA, ai contenuti delle esperienze derivanti dal riuso che, nella loro accezione OCPA, non si ferma al solo riuso dei prodotti applicativi digitali, ma anche a tutto quello che un'Amministrazione ha prodotto e utilizzato durante l'uso o il riuso, secondo le indicazioni formulate nelle linee guida AgID e articolate nelle motivazioni del Piano Triennale per il quale *"... il riuso è condivisione di competenze e di strumenti ... attraverso cui gli Enti si scambiano la conoscenza del bisogno e della soluzione"*.

Nel Repository OCPA le esperienze prendono forma sotto i profili amministrativo, organizzativo, gestionale, informativo e tecnologico (vedi linea guida del KIT di riuso OCPA), attraverso strumenti in grado di favorirne l'adozione, l'uso e la diffusione presso le Amministrazioni interessate. Per questo l'obiettivo è quello di offrire servizi e ambienti per documentare l'esperienza con supporti in grado di aiutare a trasformarla in una pratica da replicare. Di fatto, avere disponibili tali contenuti trasforma l'output di una attività, o di un progetto, in un prodotto (bene o servizio che sia). Questo modificandone il grado di percezione in una autonoma soggettività operativa.

Il *Repository* quindi non è inteso come un luogo per archiviare ed organizzare contenuti e materiali, ma è parte integrante di un processo produttivo a servizio dell'acquisizione di una soluzione (strumenti e esperienza) che ne consente la valorizzazione e, in un possibile e fattibile approccio cloud, ne consente forme di acquisizione e di attivazione anche come servizio, come modello innovativo ad esempio di diffusione territoriale in un interscambio condiviso tra Amministrazioni. Alla base dell'approccio OCPA c'è la considerazione che se è possibile definire come risultato di un lavoro degli output ben identificati ha un senso istruirli, finalizzandoli ad essere riusabili. E questo vale sia per attività umane, se descritte e documentate secondo processi e procedure utilizzate per produrre i risultati attesi, come per gli strumenti digitali del software utilizzati per rendere le attività stesse delle organizzazioni più efficaci, economiche ed efficienti. In questo senso la replicabilità di un sistema o il suo riuso, nelle forme previste dal Cedente, è funzione



dell'accuratezza con la quale è descritto e quindi della completezza della sua documentazione. Proprio per questo, **lo scopo primario di un Repository è quello di rendere disponibili, documentabili e accessibili i processi e le soluzioni che ospita. In linea generale, e semplificando rispetto a prevedibili evoluzioni di questo strumento (es. come accesso al cloud), il Repository dovrebbe ospitare almeno una soluzione IT e la documentazione di tutte le esperienze maturate su tale soluzione se completata e utilizzata, è verosimile attendersi che la soluzione sia ampiamente replicabile in un contesto amministrativo analogo (Comuni, regioni, ASL, ecc.) anche se differente da un punto di vista organizzativo.** Questo è un approccio minimale, *in realtà il Repo dovrebbe essere il punto di incontro della storia, dei contenuti e delle iniziative, nonché delle disponibilità previste da una Comunità o da un insieme di Soggetti che intorno a questo strumento si ritrovano nella condivisione (gestione) di quello che dovrebbe essere il patrimonio di esperienze e di valore, degli investimenti fatti e dei contenuti che li hanno motivati e utilizzati e, soprattutto messi a capitale di tutta la P.A.*

Si sottolinea in questo quanto appena asserito "... **la documentazione di tutte le esperienze maturate su tale soluzione ...**". Su questa frase si invita il lettore ad un'ultima riflessione che è essenziale per capire lo spirito delle tre linee guida che caratterizzano il lavoro intorno al riuso svolto. L'insieme delle tre Linee "Guide", cui si rimanda per approfondimenti, costituisce un quadro organico e strutturato di approccio all'uso degli investimenti nel Digitale, ma anche nella semplificazione e nell'innovazione fatto dalle Pubbliche Amministrazioni.

La riflessione parte dalla considerazione delle figure e del ruolo del "Cedente" e del "Riusante" definite nella linea guida della Comunità OCPA.

LE AMMINISTRAZIONI NEL RIUSO, DA "LINEA GUIDA DELLA COMUNITÀ OCPA"

CEDENTE

È l'Amministrazione che, titolare di una soluzione e/o pratica, la mette a disposizione di altre Amministrazioni (in OPCA questo Soggetto è in genere identificato come Comunità, cioè struttura delle Amministrazioni auspicata).

RIUSANTE

Riusante è l'Amministrazione che adotta una soluzione acquisita o realizzata dalla Comunità (in OPCA questo Soggetto è in genere identificato come membro della Comunità, cioè partecipante alla Comunità auspicata).

I Riusanti si differenziano nel riuso e nel tempo a seconda del loro approccio sulle soluzioni adottate:

Ordinario, che adotta il riuso attraverso una acquisizione del KIT e un uso personale, non propenso ad entrare in collaborazione con l'organismo Cedente, limitandosi alle comunicazioni verso questo previste dalla normativa. La Pull Request ne consente, comunque, il tracciamento che offre la possibilità di acquisire un set minimo di informazioni circa gli esiti e le caratteristiche del riuso realizzato;

Collaborativo che adotta il riuso dichiarandosi disponibile a fornire elementi peculiari della sua esperienza, producendo documentazione e integrandola con il materiale del KIT Cedente o, se il processo di riuso stesso ha una sua importanza, generando esso stesso un KIT dell'esperienza di riuso collegata, comunque, al KIT del Cedente;

Innovativo che riusa facendo proprio il materiale del KIT, realizzando un processo che fa evolvere gli strumenti del KIT nel loro complesso. Il risultato così prodotto viene messo a disposizione dell'intera Comunità (Cedente e Riusanti), mantenendo l'uso unitario da parte della rete di Amministrazioni coinvolte



Una soluzione ha un Cedente iniziale che l'ha pensata, progettata, finanziata e realizzata per la propria esigenza amministrativa e/o operativa. Su di essa egli ha maturato una propria esperienza che con il riuso potrà descrivere e mettere a disposizione dei successivi Riusanti che, acquisita la soluzione (secondo il KIT OCPA), la trasformeranno attraverso la propria esperienza di attuazione. Nel modello OCPA l'esperienza del Cedente, prima, e quelle dei Riusanti, dopo, sono tutte parti integranti della soluzione prodotta o del riuso adottato, in una dinamica temporale di crescita del "valore" stesso del riuso che si afferma. In questa accezione il KIT della soluzione potrà essere visto nel tempo come un oggetto dinamico che si arricchisce delle esperienze maturate da ogni Riusante, una volta adottata la soluzione.

IL KIT DI RIUSO, DA "LINEA GUIDA DEL KIT DI RIUSO OCPA"



Il KIT rappresenta il set di strumenti messo a disposizione per una o più Amministrazioni Riusanti da un'Amministrazione Cedente (o da una Community Cedente) che facilita la diffusione di una pratica e/o una soluzione tecnologica.

L'obiettivo generale perseguito con il KIT è quello di creare, a partire dalle specifiche caratteristiche e componenti che caratterizzano la/le Amministrazione/i che assume/ono il ruolo di ente Riusante, le condizioni per l'attivazione di un processo circolare, che si sostanzia nella costruzione di nuove capacità di utilizzo, implementazione, arricchimento e innovazione di un modello/soluzione già realizzato da altri

Questo nel tempo, se gestito in modo organizzato e metodico, arricchisce la soluzione di una serie di elementi che ne rafforzano la capacità di risposta alle esigenze, il livello di gradimento e quindi di "buona pratica" dell'esperienza stessa, la percezione di patrimonio non solo del Cedente, ma dell'intera Rete dei Riusanti che siano o meno raccolti intorno ad una Comunità OCPA.

Come descritto nel precedente Box esplicativo delle definizioni di *Cedente* e *Riusante*, date nella Linea guida della Comunità, è possibile per i Riusanti caratterizzarsi in tipologie differenti. In queste tipologie essi adottano la soluzione, ne acquisiscono i prodotti digitali e gli strumenti e la documentazione dell'esperienza del Cedente e di eventuali altri Riusanti nel tempo (KIT documentato dai riusi). Di contro, a loro volta, essi maturano la propria esperienza che se descritta in modo strutturato (secondo la sezione "esperienza" del KIT OCPA della pratica) arricchisce ulteriormente il KIT iniziale del Cedente, direttamente (con inserimenti proposti verso il Cedente) o indirettamente (con la creazione da parte del Riusante di un proprio KIT di riuso che racconta l'esperienza, facendo riferimento auspicabilmente a quello del Cedente). Questo ultimo aspetto sarà trattato più avanti e introduce l'opportunità del CUR "Codice Unico del Riuso", di interesse proprio per il Repository). L'insieme di questo lavoro dei Riusanti testimonia nel tempo l'efficacia della soluzione, dando una valenza maggiore alla soluzione in termini di replicabilità. Essa è ancora più interessante se si pensa che questo processo nel suo incedere porta uniformità nelle pratiche amministrative di Enti diversi. A ulteriore evoluzione del processo di riuso già in atto da anni c'è poi il comportamento di Riusanti detti "innovativi" (*linea guida del KIT di riuso*) che nella fase di riuso evidenziano le criticità e le opportunità, dando corso a modifiche e evoluzioni che se intercettate dal Cedente, consentono l'integrazione nella soluzione e un suo mantenimento nel



tempo rispetto alle dinamiche delle esigenze delle organizzazioni e delle norme. In ogni caso ne consentono una valenza e una utilità a livello nazionale sempre maggiore con il diffondersi della soluzione.

Proprio quest'ultima riflessione, forse in modo diretto e efficace, consente di considerare il Repository come strumento essenziale per consentire l'interazione e il riuso tra Amministrazioni, secondo il modello adottato dal Cedente (e/o Comunità) per la diffusione e, di conseguenza, ad affrontare problematiche architetture di funzionamento federate derivanti da un approccio esteso dell'uso di questo strumento al diffondersi dei riusi stessi e poter mettere a fattor comune le storie e le esperienze stesse di quei riusi. Ciò in un contesto articolato di presenza o di assenza di Hub di Conoscenza e di laboratori, che sono ulteriori strumenti organizzativi messi in atto dalle Comunità OCPA per mantenere ed evolvere la pratica nel tempo.

1.4. Repository Locali e Catalogo Nazionale per OCPA

Il modello del Repository OCPA tiene conto della presenza a livello italiano di un contesto di "Contenitori" dei riusi di tipo Locale e di uno Strumento nazionale "Developers Italia" gestito da AgID in ottemperanza al suo ruolo e alle direttive del riuso.

A oggi il funzionamento del sistema dei Repository è caratterizzato da una gestione autonoma dei contenuti presenti sui Repository locali e da un catalogo nazionale che funge da strumento di coordinamento e di collaborazione verso di essi per i contenuti relativi ai prodotti (beni) software open source. Questo modello consente allo stesso tempo autonomia organizzativa per la gestione dei Repository locali e visibilità (o diffusione della presenza) Istituzionale "allargata" assicurata dal catalogo nazionale.

Nel concetto di riuso delle Comunità OCPA, quanto appena detto sarà analizzato nel paragrafo 2.6, affrontando la problematica "dell'identificazione" di un riuso nel tempo, con le sue implicazioni di tracciabilità e di accesso in un modello federato, in grado di ripercorrere la scoperta dell'origine e osservarne il flusso di "dispersione" nei contesti operativi ed amministrativi, nonché nei territori. L'analisi svolta per i Repository esistenti, propedeutica alla elaborazione OCPA, ha mostrato scenari e obiettivi che potremmo dire, alternativamente, "*chiusi*" (o non legati a elementi di diffusione della conoscenza), tra i membri interessati ai contenuti perché seguiti e/o usati da sempre, "*aperti*"; cioè votati a costituire una sorta di Marketplace istituzionale degli investimenti prevalentemente digitali fatti dall'Amministrazione/i proprietaria/e.

In entrambi i casi si è riscontrata la potenzialità e l'applicabilità, in taluni casi, di modelli di funzionamento in cui le ***soluzioni IT convivono con pratiche amministrative realizzate con tali tecnologie***. Questo vuol dire che, a fronte di un software open source presente sul Repository di un Ente Cedente, si è pensata la possibilità di convivenza di documentazione delle differenti esperienze (nel gergo di letteratura dette anche "buone pratiche") sviluppate con il riuso sullo stesso Repository, ovvero su Repository appartenenti agli Enti Riusanti o collegati (es. Repo regionali). In entrambi i casi si è spesso riscontrato un rapporto cercato e mantenuto nel tempo tra Cedente e Riusanti a partire dalla collaborazione iniziale del riuso adottato. Questo processo di interazione Cedente e Riusante, è stato colto e ritenuto essenziale per il contributo e la crescita dell'autorevolezza di una soluzione IT o di una pratica amministrativa e organizzativa perché contribuisce ad istruire un percorso verso la qualificazione di "buona pratica" attraverso indicatori e risultati evinti dalle esperienze documentate. Questo peraltro accompagna la soluzione nell'ottica di una eventuale "valutazione patrimoniale" dell'investimento stesso, il cui valore è proprio nell'utilizzo fatto e nella vitalità d'uso che mostra al passare del tempo. Proprio il Repository in questo è strumento in grado di supportare la misurazione del valore. E' quindi auspicabile, a fronte di una decisione di riuso di una soluzione IT, che l'esperienza d'uso venga



sempre descritta e depositata in un Repository pubblico. Developers Italia, nella sua attività di costante verifica dell'esistenza di aggiornamenti presenti sui Repository locali accreditati potrà collazionare a catalogo l'informazione di tutte le esperienze maturate consentendo, alle amministrazioni che intendono riusare soluzioni, di avere il panorama delle pratiche e delle esperienze che una soluzione IT o un determinato processo (organizzativo o amministrativo) ha permesso di realizzare. In questo modo, e in un percorso evolutivo del Repository fin qui descritto, sarà possibile accompagnare l'affermazione dell'uso dei Repository stessi nella P.A. insieme ad un loro uso sempre più interattivo, interoperante e di supporto alla transizione digitale.

IL VALORE PATRIMONIALE DI UNA ESPERIENZA LEGATA AL RIUSO

Si terminano queste considerazioni con un parallelismo. Il patrimonio Immobiliare Italiano ha preso forma, valore fiscale e economico, anche finanziario a seguito dell'istituzione di un Catasto nazionale dei Beni Immobili. Questo ha generato oggi il fatto che una "casa" non sia una spesa, ma un patrimonio tangibile, identificabile e misurabile. La questione è sempre stata diversa con i Beni immateriali, ma di fatto è possibile cercare un riferimento analogo anche per il tema che stiamo analizzando. Una soluzione che si identifica con una pratica o meglio con un insieme di pratiche che la rendono accettata e quindi valida, con un insieme di Soggetti che la mantengono e la rendono fruibile ad altri interessati, diventa di per sé un bene cui è possibile dare un valore indubbiamente, attraverso parametri individuabili. La sua diffusione e l'utilizzo che ne consegue, genera evoluzione, manutenzione e replicazione. Se tutto questo è gestito come tracciabilità ed eventi in un "Catasto delle esperienze di riuso", questo sposta il concetto di spesa per l'innovazione in valore dell'innovazione identificato e patrimonializzabile.

1.5. Repository Locale OCPA come strumento di collaborazione

Come accennato in precedenza, un Repository rappresenta per una Comunità, che lo utilizza per il riuso di soluzioni e delle loro esperienze, la capitalizzazione degli investimenti realizzati per tali finalità. Sotto questo aspetto per il Repository la disponibilità a riuso di una soluzione IT è sufficientemente chiaro costituisce un aspetto tangibile patrimoniale di un bene digitale, ormai normato e definito negli aspetti di capitalizzazione degli investimenti fatti. In questo caso, infatti, il Repository contiene il codice software di tale soluzione e tutti i documenti necessari a descriverlo completamente in modo da consentirne la sua riusabilità.

Cosa ben diversa è la questione delle pratiche amministrative, in questo caso infatti è più sfumato il contenuto che il Repository può o deve contenere, e l'argomentazione è priva di una disciplina economica che ne statuisce un valore patrimoniale, che ad oggi viene valutato secondo regole integrate e/o miste di analisi dei costi/benefici o di semplificazione/customer satisfaction o ancora di numero pratiche/tempi di lavoro, ecc... Di per sé valutazioni qualitative se non organizzate in modo scientifico da Soggetti qualificati nella ricerca, e comunque raramente o mai finalizzate ad una analisi patrimoniale dell'esperienza, ma solo ad una sua valutazione dell'efficacia. Questo aspetto non riguarda solo il servizio o l'organizzazione risultante o la qualificazione del personale attuata, ecc..., ma anche la documentazione a corredo che anzi, è spesso trascurata pur avendo valore, in termine di replicabilità della soluzione, assoluto.

Sulla combinazione di soluzioni e pratiche amministrative, che ne descrivono l'esito di utilizzo, documentando anche aspetti operativi, OCPA ha cercato di istruire con il KIT di riuso un modello di



individuazione, affermazione e classificazione dei documenti e del materiale a supporto. In effetti questa è stata la sfida più difficile e interessante che ha visto a confronto gli attori istituzionali del Tavolo di coordinamento al fine di indicare le tipologie dei documenti in grado di descrivere la pratica amministrativa e organizzativa, e soprattutto quali sono quelle che siano effettivamente interessanti da pubblicare, ovvero da riusare.

Considerando questo aspetto il Repository diventa strumento di Comunità perché trasforma la pratica da esperienza singola, a partire da quella del Cedente, a potenziale modello organizzativo replicabile, incrementato dai Riusanti. In questo senso è opportuno fare alcune considerazioni rispetto alla trasferibilità della pratica e all'impatto sul Repository che ne contiene la descrizione ed i criteri di how-to (i punti critici seguenti sono stati oggetto di analisi nelle linee guida del KIT di riuso OCPA e di una specifica analisi che ha riguardato al momento elementi di valutazione frutto di Fattori critici di abilitanti e ostacolanti, elementi caratterizzanti, contesti di rischio tipologici, ecc... cui si rimanda):

- il trasferimento di competenze che è insito nel riuso di una pratica, comporta uno stress organizzativo ed amministrativo tipico dei progetti di change management. Considerato che le organizzazioni sono fatte di persone e che le stesse sono diverse tra loro, è necessario, anche se non sufficiente, che il soggetto Riusante predisponga un adeguato progetto di cambiamento per gestire il processo di trasferimento ed i relativi rischi di rigetto;
- E' problematico definire a priori un insieme di requisiti specifici per valutare la qualità di una pratica amministrativa e organizzativa, visto che gli stessi potrebbero portare ad escludere molte esperienze significative e interessanti da trasferire;
- l'esperienza (organizzativa o amministrativa) maturata in un determinato contesto non necessariamente avrà le stesse probabilità di successo quando viene trasferita in un'altra Amministrazione. L'esperienza diventa "pratica amministrativa e organizzativa" quando viene replicata con successo in più organizzazioni;
- è necessario, al termine di ogni progetto di trasferimento, contestualizzarne gli effetti e descriverli accuratamente in modo da rendere evidenti, fin dove possibile, i legami causa-effetto rilevati e contribuire alla costruzione di una base di conoscenza dedicata ai rischi ed alle opportunità che comporta il trasferimento di una specifica pratica amministrativa e organizzativa;
- è importante per ogni pratica definire le condizioni al contorno (normative, procedurali, organizzative, ...) che sono state prese in considerazione per le scelte fatte.

Per quanto sopra, una pratica può essere considerata tale non solo quando è un'esperienza funzionante, stimolante, comprensibile e comunicabile ma soprattutto quando risponde al sistema di aspettative degli attori interessati, ovvero quando viene considerata 'buona' da tutti coloro che ad essa si riferiscono e hanno rivestito il ruolo di "Riusanti", a partire dallo stesso Cedente.

Nella sua capacità di raccogliere elementi e "sentimenti" delle esperienze, è quindi evidente che il Repository sia un formidabile strumento a disposizione di una Comunità non solo perché è il *contenitore (infelice come termine)* delle informazioni relative ad una soluzione IT o ad una pratica, ma soprattutto perché è una fondamentale milestone della collaborazione tra i membri della Comunità stessa in quanto li obbliga a ragionare attentamente sugli elementi caratterizzanti una soluzione IT da riusare o una pratica da trasferire come, ad esempio:

- la PERCEZIONE E la RAPPRESENTAZIONE CONDIVISA per rispondere alle aspettative dei membri della Comunità e dei soggetti potenzialmente interessati al riuso;
- la STABILITÀ NEL TEMPO intese come capacità percepita di risolvere stabilmente il problema che ne ha promosso la realizzazione;



- la TRASFERIBILITÀ E RIPRODUCIBILITÀ degli elementi caratterizzanti, percepiti come in grado e di produrre i medesimi risultati e benefici in contesti organizzativi differenti.

Quanto sopra dovrebbe essere riferito alla percezione e alle aspettative, ovvero alla valutazione ex-ante che un potenziale Riusante dovrebbe fare quando affronta tali temi. Maggiore sarà il numero delle esperienze documentate relative all'adozione di una determinata soluzione IT o di una pratica, più accurato diventerà il sistema di documentazione e quindi l'autorevolezza della soluzione e della Comunità che la amministra.

Un tema a cui una comunità è chiamata a rispondere è quando una esperienza può diventare pratica amministrativa e organizzativa. In questo, il Repository può essere un ottimo strumento di stimolo, è infatti condizione necessaria, sebbene non sufficiente, a descrivere la pratica nel Repository in modo che diventi effettivamente trasferibile e quindi "potenzialmente buona" per qualche altro Ente.

Analogamente alla precedente valutazione patrimoniale, anche la valutazione tecnica presenta lo stesso problema. Infatti, una Soluzione IT è composta di codice software e di documentazione tecnica e funzionale a corredo e di per sé strutturalmente predisposta in modo omogeneo rispetto a tutte le altre soluzioni IT ad alimentare un Repository. Cosa ben differente sono le singole esperienze (pratiche) maturate in un contesto organizzativo non necessariamente replicabile, come già detto.

Se patrimonialmente il problema si è analizzato come descritto, relativamente alla parte tecnica si è deciso in OCPA di affrontare il problema attraverso la citata costituzione del KIT di riuso che consente di presentare l'esperienza maturata come un corpo unico suddiviso in 3 fasi: **(A) Ricerca e orientamento, (B) Trasferimento e adozione, (C) Gestione** (a regime). Ognuna di esse è suddivisa a sua volta in 5 aree tematiche descrittive che ne connotano le varie problematiche affrontate in ogni fase: **amministrativo, organizzativo, gestionale, informativo e tecnologico** (approfondimenti su Linee guida del KIT di riuso OCPA).

Questo modello di "contenitore" della "pratiche Amministrative" di riuso pone requisiti e vincoli di carattere progettuale funzionale del Repository OCPA che ne devono guidare pertanto la individuazione e l'accesso. Quali:

1. Ogni esperienza d'uso ha alcuni caratteri che, una volta individuati e descritti, diventano patrimonio comune e possono contribuire alla definizione di un insieme di criteri filtro, che aiuta l'Amministrazione ad rintracciare le potenziali pratiche da replicare, ma anche di una prima esclusione di prassi non in possesso di requisiti minimi di apprendimento (secondo l'approccio prescelto) o appartenenti a contesti normativi non applicabili od obsoleti. Di seguito sono indicati alcuni criteri "filtro" per individuare i requisiti minimi da tenere in considerazione quando si decide di mettere a riuso una soluzione o una pratica:
 - l'esperienza si è conclusa e ha dispiegato tutte le sue attività ed è possibile esaminarla nel suo complesso;
 - l'esperienza può proporre un learning model (set di elementi di apprendimento, raccomandazioni, processi, linee guida, strumenti) in grado di favorirne la replicazione in contesti analoghi;
 - l'esperienza può proporre un modello operativo (processo, strategia, governance), in grado di favorirne la trasferibilità in contesti anche differenti;
2. è necessario verificare se sono individuabili fattori di eccellenza replicabili e trasferibili solo in presenza di specifici requisiti di natura organizzativa, amministrativa e tecnica. In questo senso è necessario documentare le precondizioni che soddisfano gli eventuali vincoli di esclusività (funziona solo se o funziona a condizione che) cercando di ridurre al minimo i fattori da considerare. Ad esempio, una pratica può essere considerata "buona" quando i



suoi effetti producono valore organizzativo o amministrativo, e se ci consente non solo di apprezzare la sua trasferibilità in termini generali, ma soprattutto di valutare puntualmente i fattori, pochi, che la rendono riproducibile ovunque, oppure efficace solo in un determinato contesto e non altrove;

3. è necessario elencare le condizioni al contorno che hanno condotto alle scelte procedurali e amministrative, quali la normativa (nazionale, regionale, locale, ...) e il contesto organizzativo. Ad esempio, un procedimento può essere svolto ai sensi di una particolare versione di una norma.

Questo tradotto in termini funzionali per il Repository vuol dire che lo stesso deve avere un carattere interattivo e di supporto durante l'accesso dell'interessato. Per questo è utile il seguente prospetto di alcuni modelli comportamentali (pattern) riferibili ad uno specifico Ambito (del KIT) che aiutano a definire le azioni da intraprendere e le raccomandazioni da tenere in considerazione in loro presenza.

Questo tradotto in termini funzionali per il Repository vuol dire che lo stesso deve avere un carattere interattivo e di supporto durante l'accesso dell'interessato. Per questo è utile il seguente prospetto di alcuni modelli comportamentali (pattern) riferibili ad uno specifico Ambito (del KIT) che aiutano a definire le azioni da intraprendere e le raccomandazioni da tenere in considerazione in loro presenza.

 Pattern	 Ambito	 Azione	 Raccomandazione
La pratica è teoricamente applicabile a differenti contesti operativi	Gestionale	Configurazione personalizzata	Individuare il perimetro di intervento per evitare l'eccessiva frammentazione
La pratica coinvolge differenti contesti funzionali	Organizzativo	Agire su differenti piani (organizzativo, amministrativo, legislativo, culturale) per integrare le differenti politiche di intervento	Favorire la mediazione tra i vari settori/ambiti coinvolti
Scarsa consapevolezza delle potenzialità degli strumenti disponibili (nuovi o già in uso)	Informativo / formativo	Ridisegnare i processi insieme ai destinatari della pratica	Privilegiare approccio "building blocks" nel disegno dei processi
Esigenza di supporto operativo	Tecnologico	Accompagnare i processi di cambiamento e l'utilizzo degli strumenti	Allestire gruppi di lavoro focalizzati e predisporre un coordinamento generale
Presenza di professionalità con differenti domini e gradi di competenza	Organizzativo	Favorire la mediazione culturale e tecnologica per far convergere i bisogni espressi con le soluzioni adottate;	Favorire l'approccio laboratoriale per costruire Hub di conoscenza basati sulla diversità e sullo scambio virtuoso tra i Membri
Esigenza di accordi di cooperazione istituzionale	Amministrativo	Condivisione e collaborazione per l'utilizzo e la evoluzione delle soluzioni	Costituire una Comunità che condivide la pratica e le soluzioni adottate
Adeguate capacità di aggiornamento e pubblicazione delle informazioni sui risultati e sulle evoluzioni della pratica	Informativo / formativo	Garantire la massima accessibilità ai membri per favorire la governance multilivello	Manutenzione costante dei contenuti a partire dal KIT di riuso



E' opportuno sottolineare che gli elementi indicati nel prospetto sono una selezione dei possibili criteri che ogni Amministrazione può ritenere utili all'analisi qualitativa di una pratica e al livello di "bontà" che può essere soggettivamente attribuito.

Un Repository locale diventa quindi importante strumento di Comunità perché contiene e gestisce le soluzioni IT e le prassi amministrative ed organizzative utilizzate dal Cedente e ritenute, da quest'ultimo, adeguate al riuso ed al trasferimento presso altra Amministrazione.

Il Riusante, sulla base degli elementi più indicativi da lui individuati, le cercherà e attraverso gli strumenti presenti nel KIT ne valuterà successivamente la utilità rispetto alla sua esigenza e la replicabilità nel proprio ambiente.

E' chiaro che all'aumentare dei Riusanti, una pratica diventa conosciuta, consigliata e di conseguenza si pensa sempre più "buona" (approccio tendenziale), e quindi suscettibile di ulteriore riuso da parte di altri, che dalla numerosità delle valutazioni traggono riferimento.

Questo elemento **non esaustivo** della qualificazione di "buona pratica", comunque, pone il fatto che una soluzione o una pratica riusata da un elevato numero di Amministrazioni, rappresenta indubbiamente un fattore di prestigio per il Cedente, sia in termini di ruolo che di immagine. Allo stesso tempo tende ad "obbligare" il Cedente stesso ad un impegno assiduo nella gestione e nell'evoluzione dei contenuti del Repository. In questo senso è utile ricordare che una soluzione tecnologica o una pratica amministrativa e organizzativa può essere individuata, da un potenziale Riusante, quando:

- 1. è ben documentata;**
- 2. esistono evidenze oggettive che ne dimostrino il funzionamento in esercizio;**
- 3. è sufficientemente generalizzabile da essere suscettibile di riuso da parte di altri Soggetti Riusanti;**
- 4. esiste una descrizione delle esperienze maturate dai singoli Riusanti in merito ad una stessa pratica;**
- 5. le informazioni sono complete per consentire al Riusante una valutazione sulla sostenibilità nel proprio ambiente.**

In tale elenco assume particolare rilievo il punto 2, ovvero la necessità di fornire informazioni strutturate e organizzate per ambiti o aree di intervento, che siano immediatamente comprensibili, e quindi utili alla valutazione di un potenziale Riusante.

Ove possibile, è inoltre auspicabile descrivere la gradualità con la quale una pratica o un software open source può essere dispiegata, in modo da assecondarne l'adozione in funzione della corrispondente capacità di crescita di competenze, e limitare il rischio di stress organizzativo che comporta qualsiasi progetto di cambiamento.

REPOSITORY, COLLABORAZIONE, COMUNITÀ

Creazione del valore vuol dire strutturare le soluzioni

Valore è dato dalla quantità di uso che ha la soluzione

La Quantità d'uso è data dalla conoscenza che si ha della soluzione

La Conoscenza è data dal modo con cui è descritta la soluzione

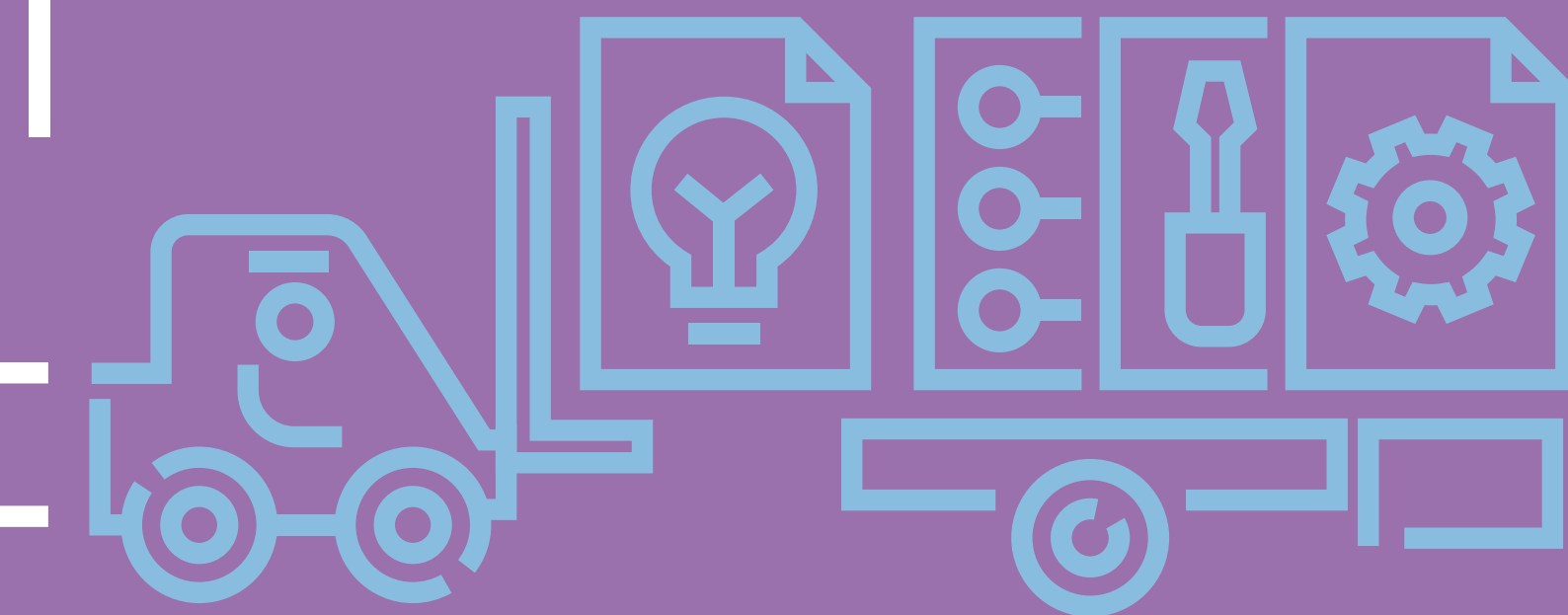
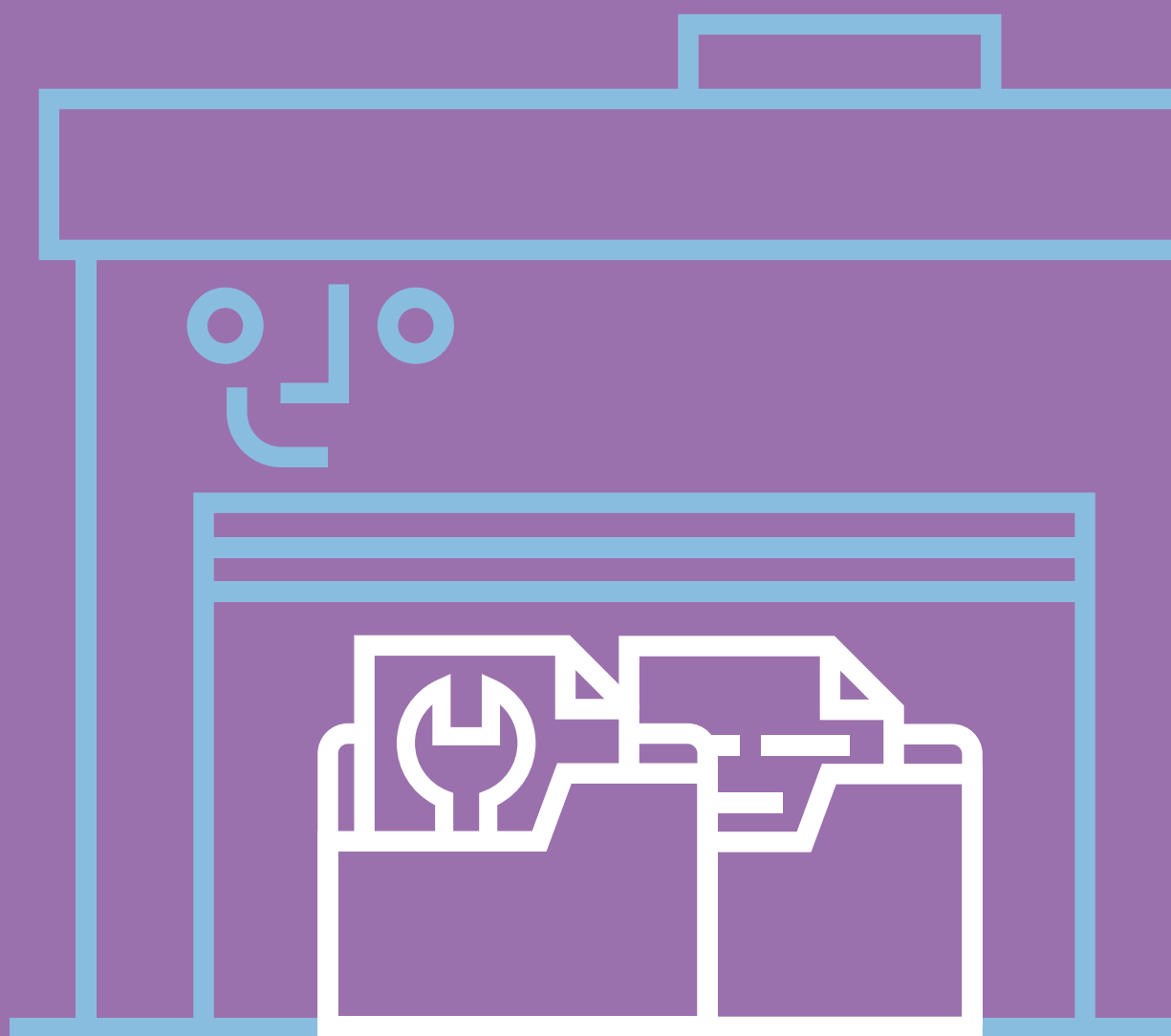
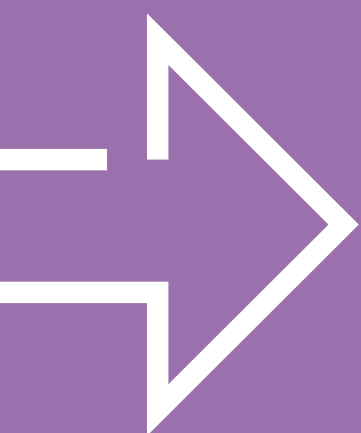
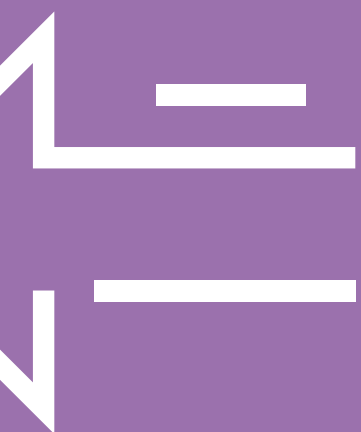
Il Modo con cui è descritta deve essere pratico, esaustivo dell'esperienza, misurabile

Esaustivo vuol dire fornire un quadro del ciclo di vita dell'esperienza

Pratico vuol dire consentire la replicabilità in tutto o in parte della esperienza

Misurabile vuol dire che ne siano evidenziati dei contenuti di valutazione e di risultato ottenuti

Evidenziare vuol dire rendere disponibile in modo strutturato, il Repository





2. Governance del Repository Locale

La governance del Repository implica una serie di aspetti. Il primo è sicuramente quello relativo all'organizzazione delle competenze intorno ad esso. Questo riguarda la numerosità e la tipologia di Soggetti che interagisce con un ruolo nel Repository sotto il profilo funzionale, l'altro è quello legato alla dinamica delle pratiche in esso ospitate, che necessita di una disciplina architettonica e di metodo tale da offrire supporto all'intero ciclo di vita di una pratica, al diffondersi delle esperienze ed al passare del tempo e delle sue evoluzioni. Di questo secondo aspetto si parlerà nel capitolo 3.

Relativamente al primo punto, il Repository coinvolge una pluralità di ruoli e profili riconosciuti ad alcuni membri della Comunità o, comunque, al Titolare del Repository. Tali ruoli e profili sono funzione dell'attività di governance svolta e, a riguardo, sono stati anche analizzati nel contesto delle *"Linee Guida della Comunità OCPA"*, dove si sono declinate nelle diverse possibilità offerte dal contesto di una Comunità OCPA.

2.1. Titolare del Repository

Il Titolare del Repository è di norma l'Amministrazione proprietaria delle soluzioni IT e delle pratiche amministrative contenute all'interno, da lei create o acquisite con il riuso. Pertanto ogni Amministrazione Cedente o Riusante può diventare titolare di un Repository che raccoglie e custodisce la pratica e l'esperienza fatta attraverso il suo riuso, di regola archiviata attraverso un KIT. Nella sua accezione più ampia il Titolare può essere anche una Comunità, eventualmente anche nel suo connotato di Hub di Conoscenza. Per questo si consiglia la lettura delle *"Linee guida della Comunità OCPA"* per approfondimenti di carattere organizzativo. In esse le figure presentate riguardano agli aspetti di organizzazione e animazione di una Comunità nata intorno al riuso e per questo interessata a condividere un Repository. Tra esse spicca la figura del "Promotore" della Comunità, cioè il Soggetto Pubblico che istituisce la Comunità e che aggrega intorno a sé le altre amministrazioni interessate. In questo caso lo stesso soggetto potrebbe anche rivestire il ruolo di "Titolare", in quanto con ogni probabilità possessore di soluzioni e/o pratiche amministrative. Nella filosofia di approccio OCPA il Titolare è visto con favore nella figura di Comunità che, in questo modo, condivide a fattor comune quanto realizzato e patrimonializzato. In ogni caso è essenziale che il Titolare definisca il Maintainer e l'Animatore delle soluzioni.

PROFILI OPERATIVI DELLA COMUNITÀ CHE POSSONO AVERE RUOLI NEL REPOSITORY

(cfr. "Linee guida per la costituzione e la governance di una open community della P.A.")

ANIMATORE

è il soggetto pubblico che si fa carico del mantenimento nel tempo della Community, attraverso la costituzione di partnership e sinergie tra i soggetti interessati, il reperimento delle risorse, etc

MAINTAINER

è il soggetto che all'interno o per conto della Comunità assicura la gestione delle soluzioni, riceve le proposte di integrazione e le segnalazioni da parte dei membri della Comunità o di terzi, coinvolge la Comunità nel caso in cui queste vadano potenzialmente ad impattare sul ciclo di sviluppo o sulla roadmap. Il soggetto titolare della soluzione ha formalmente la responsabilità di maintainer, ma può delegare questo compito ad altri

REFERENTE TECNICO STRATEGICO

e dell'innovazione: è il soggetto al quale vengono richieste valutazioni tecnico-strategiche sulle problematiche rinvenute e sulle proposte di miglioramento. Il referente può favorire un approccio di tipo Laboratoriale quando è in grado di promuovere lo sviluppo delle soluzioni in un contesto sperimentale, mettendo a sistema i fabbisogni espressi dai membri della Comunità, tali da garantire che le modifiche/evoluzioni di una soluzione siano coerenti con gli standard di sviluppo complessivi

ESPERTI

sono i soggetti che attraverso lo studio e la ricerca innovativa apportano conoscenza nella Comunità

Da quanto descritto si comprende come il Titolare di un Repository debba in ogni caso essere organizzato o pensato come un Soggetto "attivo" nei confronti del riuso, oltre ad aver definito un modello operativo di diffusione e mantenimento della pratica (KIT).

Quando il Titolare del Repository non provvede direttamente alla gestione, è verosimile che incarichi un Soggetto diverso, anche esterno, che, in qualità di Maintainer organizza le politiche e le attività di gestione e di disciplina dell'accesso e dell'uso dei contenuti del Repository stesso.

Il Titolare, nei confronti del Maintainer definisce:

- lo schema di regolamento per l'aggiornamento del Repository inteso come sistema di catalogazione ed archiviazione di tutti gli investimenti (asset) in beni e servizi digitali e in pratiche amministrative, suscettibili di essere replicati;
- il modello di Comunicazione e di informazione, nonché di aggregazione dei Soggetti Riusanti intorno alle pratiche (Comunità) del Repository;
- le linee di indirizzo per la partecipazione alla gestione e di mantenimento del KIT di riuso nei confronti delle ulteriori Amministrazioni Riusanti.



2.2. Maintainer del Repository

Il Maintainer è l'Amministratore del Repository (*cioè di tutte le soluzioni e/o pratiche amministrative presenti*) e ne assicura il corretto funzionamento tecnico. Questa figura è stata anche descritta nella Comunità come profilo da prevedere tra gli incarichi tecnici dati all'Organizzazione. Alle *"Linee guida della Comunità OCPA"* si rimanda per approfondimenti di carattere organizzativo.

Egli interagisce con i Cedenti (Titolari dei KIT) per favorire l'aggiornamento continuo dei contenuti relativi ai sistemi ed alle pratiche amministrative messe a riuso (kit di riuso).

Interagisce con i Riusanti per favorire i relativi processi di riuso che coinvolgono il Repository.

Interagisce con i membri delle Community che si creano intorno alle soluzioni presenti nel Repository.

Il Maintainer, in quanto Amministratore del Repository, definisce, di concerto con il Titolare, le policy di alimentazione del Repository, e suggerisce criteri e metodologie per l'aggiornamento dei singoli prodotti presenti nel Repository. Coordina inoltre eventuali attività di Soggetti esterni incaricati di realizzare interventi evolutivi o adeguativi verificando la coerenza degli strumenti di sviluppo e le procedure di versioning.

Infine il Maintainer interagisce con i Soggetti privati e gli Operatori di mercato per le attività di informazione e promozione delle soluzioni IT e delle pratiche presenti sul Repository.

Di seguito un elenco, non esaustivo, delle funzioni attribuite al Maintainer:

- Assicurare il funzionamento del Repository, oltre che monitorare e ricordare ai singoli Cedenti di verificare l'aggiornamento dei relativi kit di riuso, sulla base di criteri e processi concordati con il Titolare del KIT nella fase del primo caricamento;
- Assicurare la predisposizione e il funzionamento degli ambienti di archiviazione delle release del KIT (ufficiali) rilasciate nel tempo dal Titolare, con particolare riferimento agli ambienti di versioning del software e di documentazione del restante materiale documentale;
- Garantire i livelli di servizio previsti per il Portale/Repository comprese la problematica DPO di interazione con il materiale, in funzione anche del piano privacy definito. Infatti l'intervento consultivo del DPO serve nel contesto sia dell'Open source sia della documentazione per verificare che il materiale diffuso non contenga informazioni o non preveda situazioni d'uso degli strumenti tali da essere in contraddizione con il regolamento dallo stesso fissato per il rispetto delle norme e la tenuta dei registri di sua competenza ;
- Curare le forme di Pubblicazione e di interazione con il Repository di Developers Italia, sulla base degli accordi di interscambio;
- Gestire in ogni caso tutti i beni digitali archiviati dai membri dell'Organizzazione titolati, organizzando anche il lavoro relativo agli accessi destinati all'aggiornamento ed alla manutenzione dei KIT;
- Predisporre un Help Desk di primo livello in grado di costituire l'interfaccia di Assistenza all'uso del Repository da parte delle Amministrazioni esterne interessate e/o gli operatori registrati (manutentori esterni, Team Digitale, ecc...). Organizzare anche il secondo livello verso i titolari dei KIT;
- Definire le politiche e gli strumenti di sistema dell'aggiornamento delle release di prodotti presenti nei KIT e concordare eventuali attività di tipo strutturale nella composizione del KIT che comporti una revisione della struttura ospite del Portale, in sinergia con il Maintainer del KIT, come nel caso di gestione della cronologia dei contenuti dei KIT del Repository.



2.3. Amministrazione Cedente

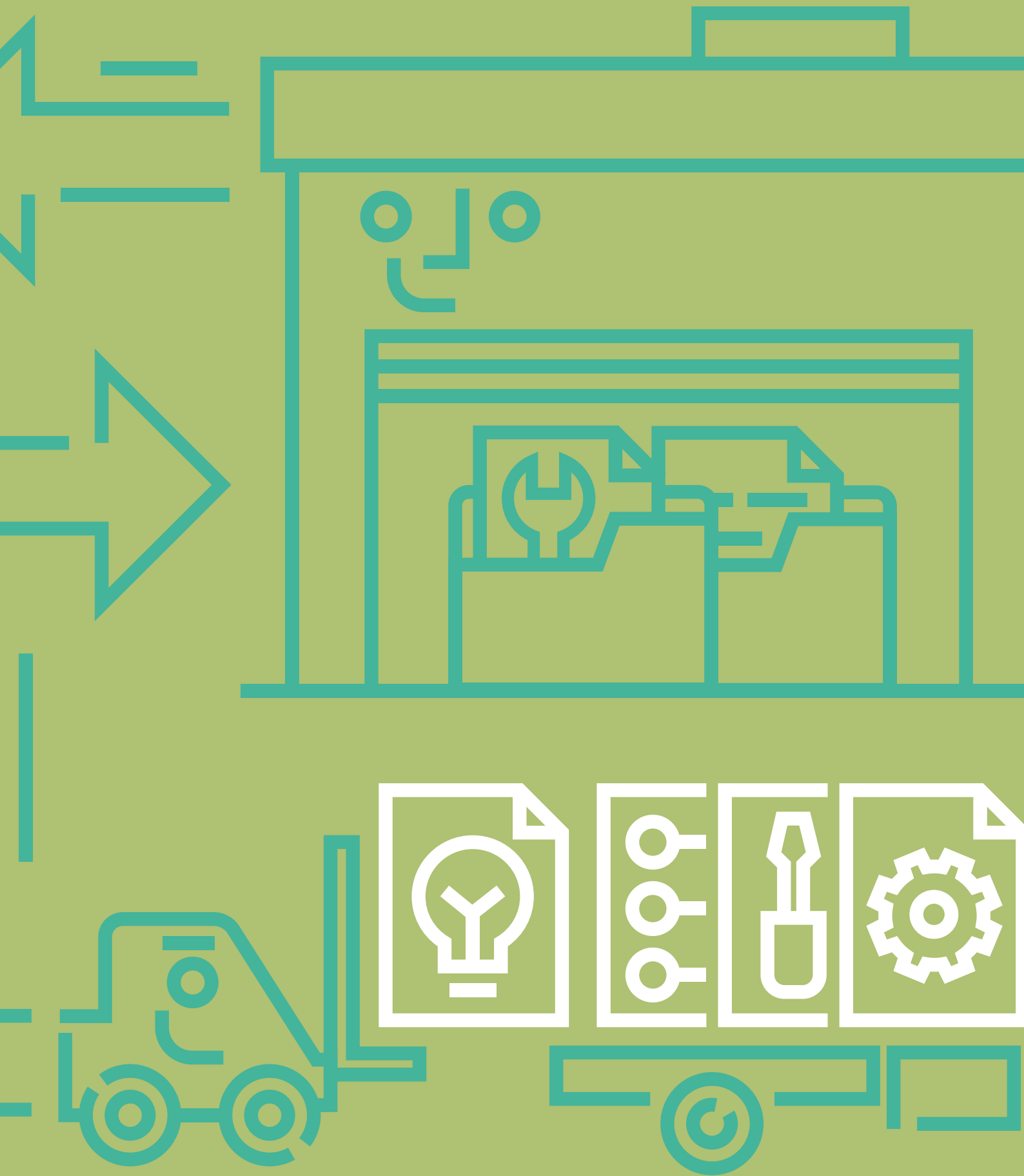
È il Cedente, titolare di un software open source, o di una pratica amministrativa e organizzativa, che decide di pubblicarla sul Repository per consentirne il suo riuso in coerenza con quanto previsto nelle Linee guida AgID e secondo le regole di alimentazione definite dal Titolare e dal Maintainer.

Egli terrà sempre in considerazione le due anime di un Repository, quella dedicata ai membri della Comunità in cui il Repository è il luogo in cui viene conservato il patrimonio digitale a disposizione dei suoi membri e quella dedicata ai soggetti esterni in cui il Repository è lo strumento di “divulgazione” di un software open source o di una pratica.

2.4. Amministrazione Riusante

E' il Riusante, il soggetto interessato all'acquisizione in riuso della soluzione open source o della pratica amministrativa e organizzativa. In tale ruolo l'Amministrazione seguirà le indicazioni delle Linee Guida AgID per prelevare i contenuti disponibili nel Repository raccolti nel KIT di riuso.

Il Prelievo può essere fatto in forma anonima ed in totale autonomia. Sarà cura dell'Amministrazione Cedente, o del Maintainer del Repository, fornire l'eventuale assistenza per facilitare il processo.





3. Repository Locale e gestione del ciclo di vita del KIT

Relativamente al secondo aspetto della Governance, quello della gestione nel Repository e delle esperienze (KIT), l'aspetto progettuale e di servizio è essenziale, dovendo affrontare una serie di problematiche che si possono identificare come:

- **Mantenimento della pratica** e dell'identità del Cedente iniziale che ha progettato, realizzato e sperimentato la pratica stessa, soprattutto nel caso di aggiornamenti e/o di collegamenti ad altri Repo contenenti KIT di esperienze o di modifiche del software (che AGID ed OCPA auspicano evitabili con accordi tra Cedenti e Riusanti sulla *single version*, ma possibili. A riguardo si veda più avanti introduzione del CUR per il tracciamento dell'identità del "Cedente Zero");
- **Acquisizione a corredo nella pratica** delle esperienze di riuso fatte dai Riusanti mantenendo i livelli di struttura delle informazioni a disposizione e assicurare l'aggiornamento dei documenti;
- **Consultazione da parte dei Riusanti delle esperienze scaturite** dal riuso della pratica registrata nel Repository;
- **Conservazione e disponibilità delle evoluzioni** di manutenzione degli strumenti e dei documenti della pratica, secondo un modello di servizio in grado di preservare e gestire le release di prodotto al fine di non perdere l'identità e il senso della stessa.

Queste problematiche, peraltro già presentate nelle pagine precedenti, derivano da quanto previsto nell'approccio OCPA. Si è detto, infatti, che una pratica o soluzione ha un "Cedente originario", colui che l'ha pensata e realizzata, poi ha una pletora di Riusanti, che hanno condiviso e utilizzato la soluzione e, se del caso, ne sono diventati a loro volta Cedenti, per l'esperienza e/o per modifiche in essa apportate a proprio investimento.

Siamo chiaramente nell'ambito del riuso di pratiche e soluzioni in cui il collegamento con il Cedente non viene perso dai Riusanti o comunque nel caso in cui esista un gruppo di Amministrazioni dinamico che si sia messo "insieme", magari nel modello di Comunità OCPA, per condividere le esigenze, fare rete o meglio appartenenza, e utilizzare le soluzioni dentro processi di innovazione o riorganizzazione.

In questo contesto il Repository deve essere pensato con una logica federata, quindi come modello che considera la problematica di gestione del patrimonio di esperienze della Pubblica Amministrazione sviluppato intorno al concetto di pratica, frutto di un processo di essere e di un lavorare di più soggetti pubblici che concorrono al suo utilizzo, valorizzandola, modificandola, aggiornandola e diffondendola.

Questo caratterizza il tema centrale del rapporto tra Repository e KIT che si esplica nei seguenti punti di vista operativi su cui un Repository si deve misurare:

- **IL KIT OCPA è luogo che descrive l'esperienza** che il Cedente ha sviluppato ideando la soluzione e attuandola operativamente nella propria organizzazione. Essa viene posta in un Repository e la sua disponibilità registrata su Developers Italia;
- **Il KIT OCPA è il contenitore utilizzato dalle Amministrazioni Riusanti**, che nel loro scegliere quella pratica da dispiegare presso le proprie Organizzazioni hanno maturato la loro esperienza che avranno documentato e che può trovare, pertanto, descrizione nel KIT come esperienza specifica di riuso resa disponibile ad altre successive Amministrazioni. Siamo nella fase in cui una qualsiasi Amministrazione Riusante che accede al KIT originario del Cedente può avere la possibilità di trovare l'esperienza fatta da altri Enti che, come lei hanno utilizzato quella pratica;



- **Il KIT OCPA è una ambiente di incontro di esperienze**, di contributi sviluppati intorno alla soluzione e di risultati ottenuti tra Cedente e Riusanti. In esso trovano quindi presenza soluzioni digitali, documenti, materiale operativo, amministrativo, di supporto. Ma anche servizi, funzionalità digitali interattive, se previste, e tutto quello che ha caratterizzato gli interventi dei Riusanti nel tempo.

Tali punti di vista alterano la percezione “statica” del rapporto Repository-Cedente e aprono ad un concetto dinamico favorevole al riuso in cui si vuole:

- *Favorire la presenza di Comunità intorno ai Repository* come elemento semplificatore del processo di gestione dei KIT e di diffusione del riuso stesso. La presenza di Comunità è un requisito importante nell’organizzazione di gestione ed evoluzione del KIT;
- *Costituire una rete dei Riusanti che condividano le soluzioni* digitali presenti nel KIT, questo per poter avere nel tempo un’unica release di supporti digitali a disposizione di tutti i Riusanti, scaricabile dal Repository;
- *Organizzare un modello di governo del Repository* che tenga conto del processo amministrativo di rapporto tra le Amministrazioni Riusanti, contestualizzando i ruoli dei Cedenti e dei Riusanti, che in questi scenari nel tempo tendono ad affievolirsi, soprattutto quando i Riusanti aumentano e portano contributi nella pratica a loro volta acquisiti anche dal Cedente originario.

I presupposti consentono di definire una caratterizzazione del Repository sotto diversi aspetti:

- **tecnologico** per la gestione delle release, degli sviluppi, dei test e dei rilasci in distribuzione;
- **documentale** di accesso al materiale informativo e descrittivo ordinato per tipologia, datazione, Soggetto/provenienza dell’aggiornamento;
- **organizzativo** che disciplini l’accesso in modifica e il rilascio alla diffusione, nonché ne curi l’omogeneità dei contenuti e dei formati.

Quanto descritto pone il tema del modello “federato” del Repository funzione dei rapporti tra Amministrazioni utilizzatrici che possono decidere di collaborare intorno alla pratica per le loro esperienze.

E’ questo l’ambito di determinazione del modello che può avere, limitando i casi di architettura possibili, due soluzioni organizzative prevalenti, circa la governance dei contenuti. Questo, nel caso di Amministrazioni collaborative in Comunità, o semplicemente poste in rete secondo un modello federato dei Repo. Resta valido e non trattato il Repository Gestito in modo isolato e autonomo di una Amministrazione.

3.1. Modello con gestione del KIT in autonomia del Riusante

Nella sua eccezione più semplice un Repository può essere visto come una struttura informativa del riuso unica, installata e registrata con link pubblico. Tipicamente si è detto, nella versione più riduttiva, che un Repository nasce per esigenza di un Cedente di allocare e “conservare” la soluzione e la pratica all’interno di un ambiente digitale che sia consultabile da altre Pubbliche Amministrazioni.

Attraverso questo strumento di accesso al KIT del Cedente, altre Amministrazioni acquisiscono le informazioni necessarie per effettuare la scelta prima e l’utilizzo, in proprio, successivamente. L’iter suddiviso nelle 3 fasi del KIT racconta il ciclo di vita dell’esperienza che come abbiamo detto riguarda: scelta e adozione, attivazione e gestione. In queste fasi si forma l’esperienza del Riusante che rappresenta il proprio lavoro sulla pratica e sugli strumenti del KIT finalizzato a ottenere in tutto o in parte risultati e benefici descritti dal Cedente e/o da altri Riusanti. In questo processo il Riusante sviluppa attraverso il riuso una serie di proprie peculiarità relative alla sua realtà, all’essere singolo o in Comunità o altra forma aggregativa, alle esigenze specifiche del territorio in cui è insediato, alla dimensione del suo areale di competenza e di popolazione o altro, nonché



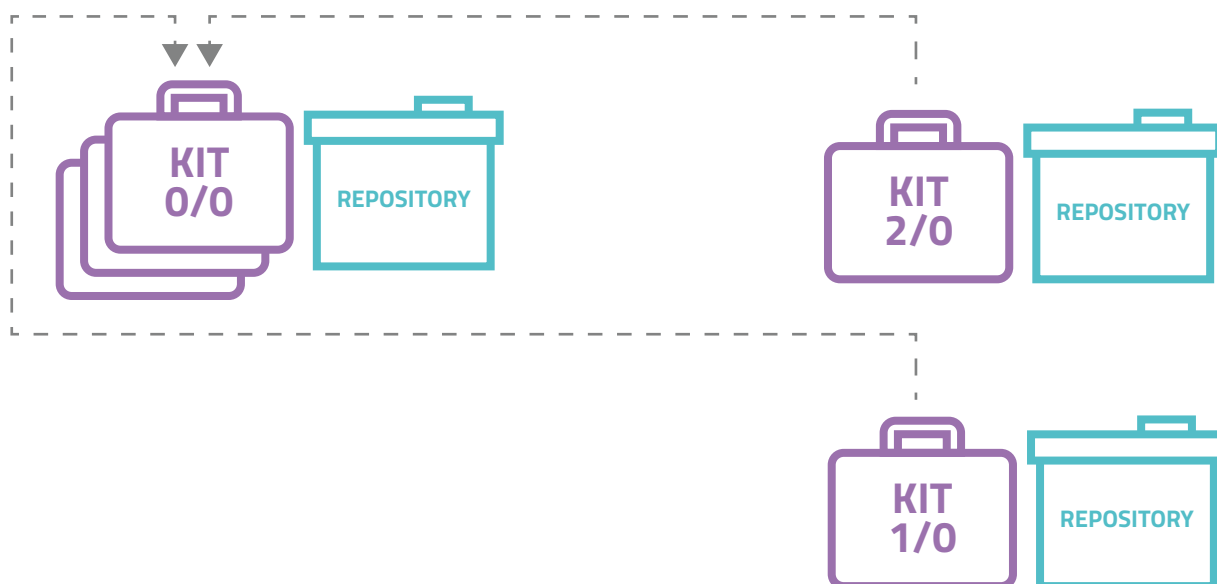
alla dimensione organizzativa e alle funzioni di processo e di norma previste. Questa operazione può dare corso a modifiche al suo interno nel rispetto del mandato amministrativo esercitato e può, soprattutto, dare corso a un processo di semplificazione amministrativa, di formazione e rafforzamento del personale. Può, ancora, attivare percorsi di transizione digitale e di innovazione, ad esempio attivando interoperabilità o integrazione dei dati, o altro.

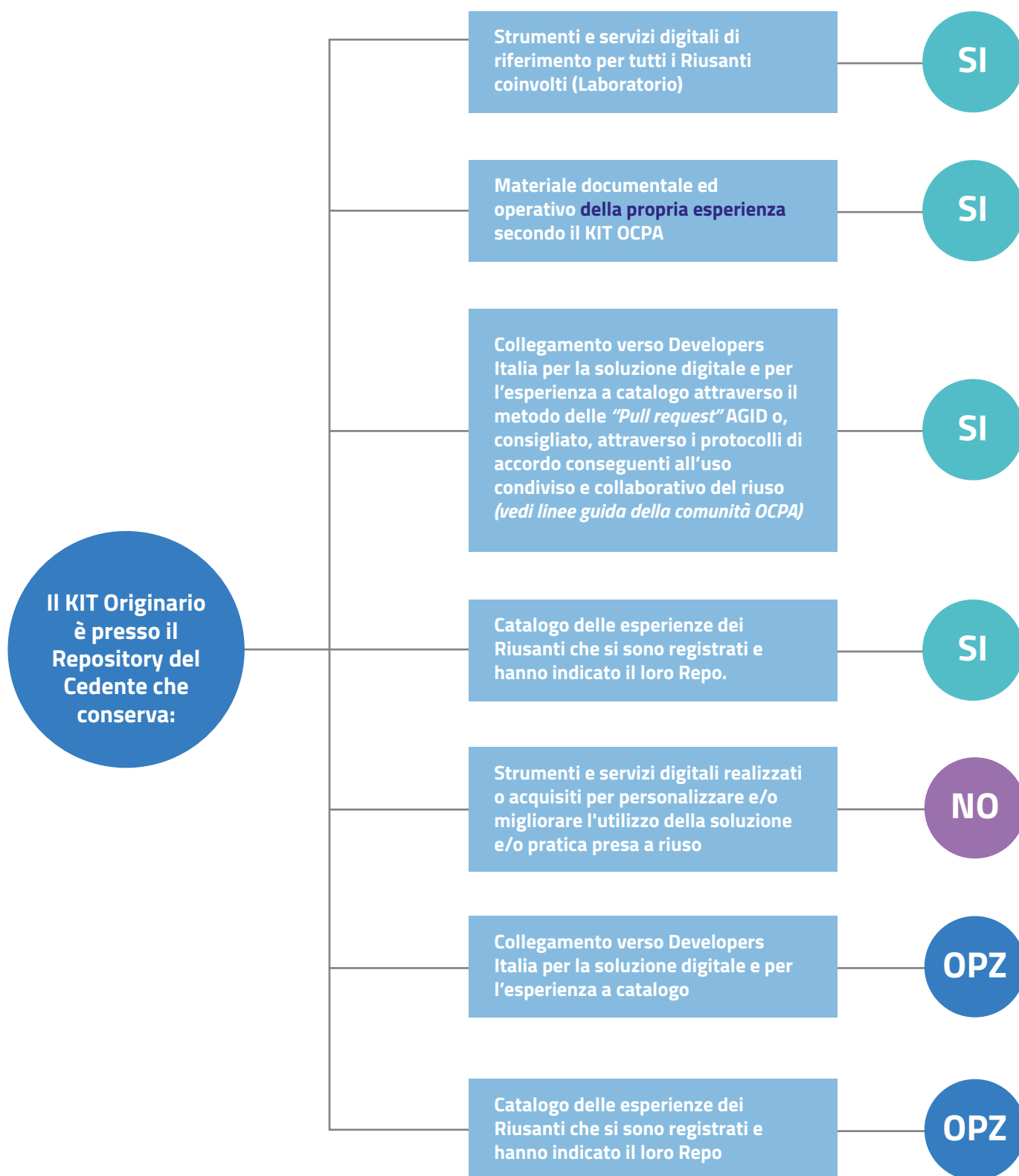
Tutto questo e altro ancora, come ad esempio un piano di formazione o di assistenza al personale, costituisce l'esperienza sviluppata dal Riusante che, scelta la pratica, va a implementarla nella propria organizzazione. Nel fare questo può a sua volta apportare modifiche al contenuto originario del KIT, come gli strumenti digitali, che potranno essere evoluti, aggiornati, corretti, espansi funzionalmente, ecc.

L'insieme di questo lavoro può e deve, ad avviso delle linee guida, caratterizzare la costituzione di un KIT che in qualche modo va a integrare, completare, aggiornare o modificare il KIT originario del Riusante che, considerando le regole del riuso di Agid, potrebbe non essere a conoscenza di nulla di tutto questo *(anche se esiste e sarebbe obbligatorio, previsto da AGID, lo strumento della "pull request" del Riusante verso il Cedente)*.

In prima istanza si può pensare ad una situazione di indipendenza dei KIT del Cedente e del Riusante, in cui il secondo tenderebbe ad essere lui stesso un Cedente per il lavoro fatto, anche se per la Public Licence resterebbe il riferimento tra i due KIT in relazione alla situazione del Cedente originario. E' questa la situazione più lasca pensabile nel rispetto del CAD in cui ogni investimento della P.A., in materia di innovazione e digitalizzazione, va reso disponibile a tutte le Amministrazioni interessate.

Una seconda situazione più collaborativa potrebbe essere quella in cui le due Amministrazioni, Cedente e Riusante, decidono di condividere i percorsi fatti e costituire un patrimonio informativo del KIT organizzato secondo un modello in cui il KIT originario del Cedente ospita un "pacchetto" di informazioni standard da scheda che consentano una qualificazione delle esperienze fatte dai Riusanti e, pertanto, fornisca un primo quadro di diffusione tra le P.A. e consenta da questo di poter accedere a delle componenti del KIT dei Riusanti, in cui sono raccontate e documentate le esperienze fatte, secondo i modelli del KIT delle pratiche OCPA. In questo secondo contesto il legame tra i due tipi di KIT è più forte in quanto lo scenario architettonico dell'informazione è il seguente:



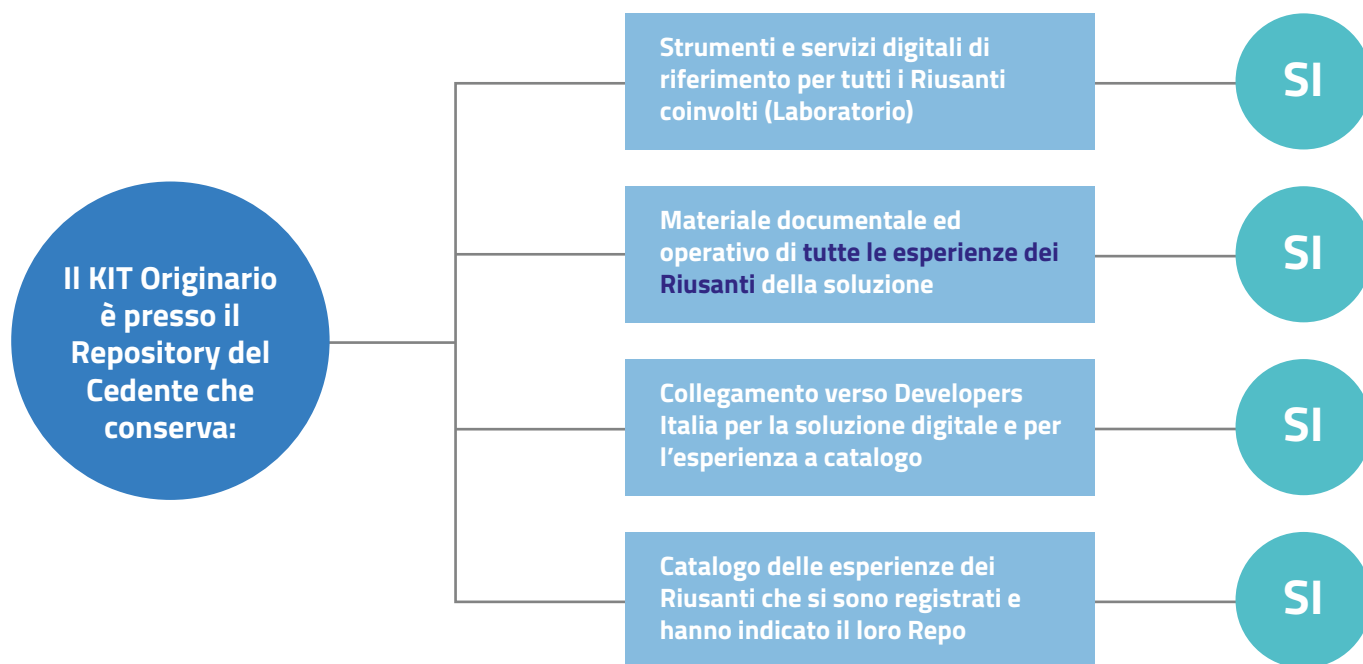
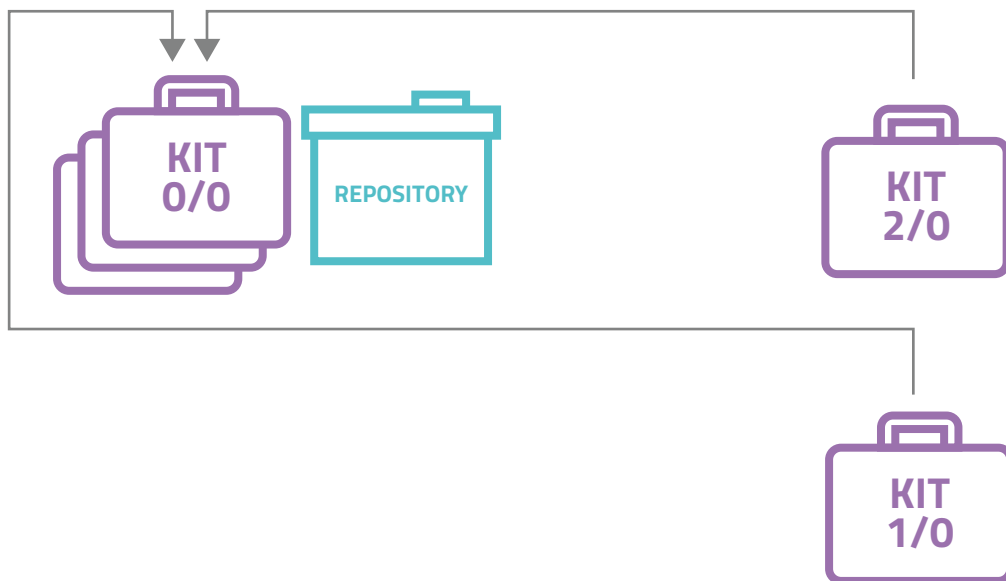


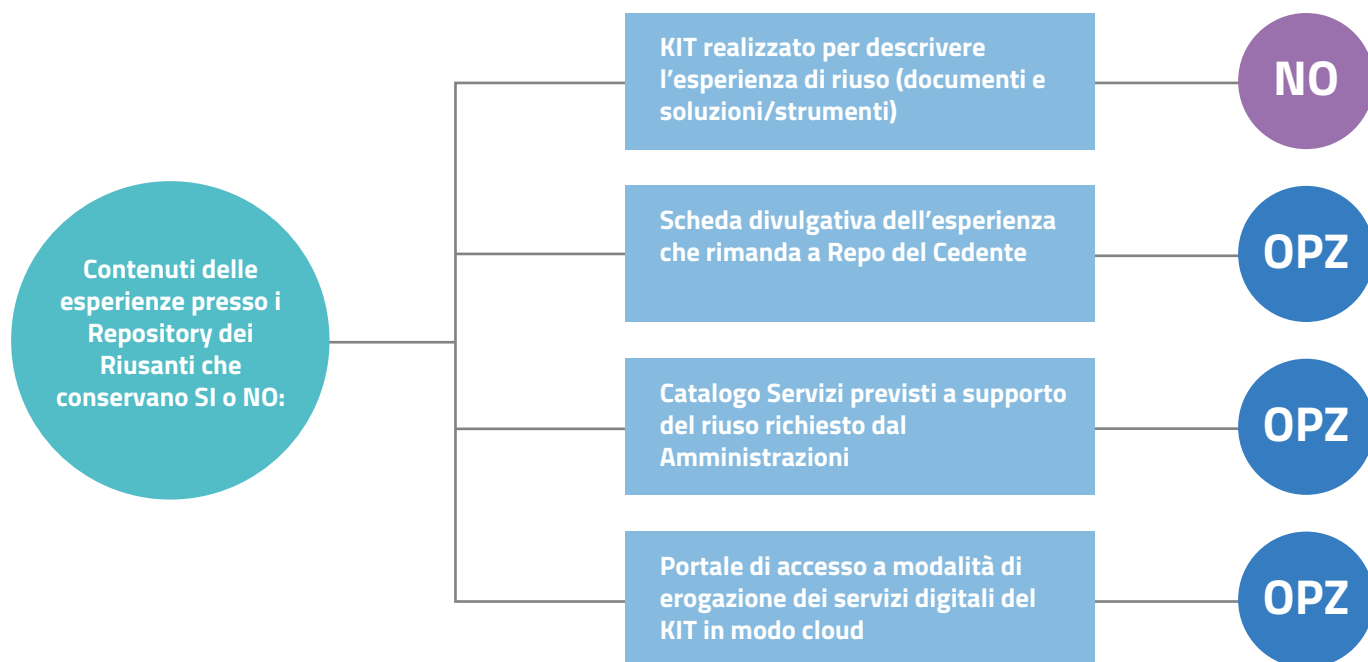


3.2. Modello con gestione centralizzata del KIT e federata delle competenze dei Riusanti

Il modello precedente mette Cedente e Riusanti sullo stesso Piano, al netto della gestione unitaria su un unico contenitore degli strumenti digitali, il cui permanere nel tempo nella forma Single release è una questione Centrale nel modello OCPA. Questo è un modello tipico delle “reti” di Soggetti (P.A.)

Altra modalità di gestione dei Repo può essere quella di un sistema unico centralizzato, tipico della Comunità, in cui vanno a confluire:





In questo caso il Cedente organizzerà il KIT secondo un suo modello di raccolta centralizzata in cui dovrà disciplinare con l'organizzazione del Workgroup (con Amministratore di Contesto), l'aggiornamento dei documenti del KIT da parte dei riutilizzatori attraverso un ambiente condiviso di tipo CMR per la documentazione. I riutilizzatori compileranno le schede del KIT di competenza preparata nei riusi e l'Amministratore del Cedente ne definirà la pubblicazione una volta verificata l'integrità della documentazione. In alternativa il Cedente riceve la documentazione dai riutilizzatori in formato concordato e strutturato e provvede in autonomia periodicamente all'aggiornamento del KIT.

3.3. Interazione tra Repository locali e Developers Italia

(In questo paragrafo le linee guida cui si fa riferimento sono sempre quelle di AgID 9 maggio 2019)

I modelli esposti o il modello "singolo" riguardano esempi compatibili OCPA per la gestione delle esperienze del Cedente e dei Riusanti in un Repo locale; in esso gioca una discriminante importante la presenza di una Comunità. Al contempo è, comunque, utile analizzare il federalismo dei Repository locali rispetto a Developers Italia, le linee guida della stessa AgID, par. 3.3, tenendo conto dell'art. 69 del CAD. Oggi Developers consente al suo interno di inserire software a riuso delle Amministrazioni nel contesto di una sezione dedicata. In particolare:

- È disponibile un «motore di ricerca» del software in riuso. Tramite questo motore, l'amministrazione potrà cercare software libero rilasciato su Internet da altre amministrazioni, utilizzando strumenti di consultazione messi a disposizione dalla piattaforma (es: filtri per tipologia di software, tipologia di amministrazione di riferimento);
- È disponibile una modalità per «registrare» in Developers Italia il software delle amministrazioni rilasciato in modalità Open Source ai fini del riuso, perché diventi facilmente individuabile da parte di altre amministrazioni.

Attraverso queste funzionalità già presenti, Developers apre in modo intelligente e "popolare" alla creazione di una rete di Repository aventi un carattere federato relativamente alla modalità di messa a riuso del secondo punto, lasciando quanto detto al primo punto ad una valutazione

successiva, essendo l'intermediario del trattamento in rete il Web, con le sue libertà di canalizzazione e reperimento di ciò che viene cercato.

Nel secondo punto, in particolare, si entra nel contesto di quando illustrato al **par. 3.4.2 delle Linee guida AgID maggio 2019**, circa la registrazione del software su Developers Italia. Questo è un servizio presente e consente ad una Amministrazione la registrazione (segnalazione) della propria soluzione tecnologica "pubblica" per agevolare la funzione di ricerca da parte degli interessati. Questo tenendo conto che nelle linee guida AGID si parla sempre e solo di un riuso di prodotti digitali. Per essi le linee guida AgID fissano nell'Allegato "A" il modello di pubblicazione open source. Per i tecnicismi inerenti il trattamento in pubblicazione del software si rimanda al citato Allegato, cui si dovranno attenere le Amministrazioni titolari del codice (siamo nel contesto normativo dell'art.69 comma 1 del CAD).

In questo contesto le linee guida AGID fanno riferimento alla necessità di dotarsi di uno strumento di Code Hosting che abbia delle caratteristiche funzionali come riportato al cap. A2 dell'Allegato A. In quest'ultimo vengono poi indicate una serie di configurazioni e di caratterizzazioni per rendere conforme il contesto al modello complessivo di approccio e funzionamento definito da AgID.

All'interno dello strumento scelto l'incaricato dell'Amministrazione titolare dovrà configurare un proprio Repository destinato ad ospitare il software in sviluppo, secondo architetture di configurazione in grado di favorire le modalità *should* (consigliata) o *must* (necessaria) della piattaforma. Nel modello OCPA si richiede che Il Repository sia organizzato con una struttura di directory chiara e comprensibile ("*MUST*", indispensabile, per questo la linea guida pone negli "Approfondimenti" modelli e strutture dei Repo), ad esempio separando in directory distinte documentazione, librerie, eseguibili, script di servizio, test suite, eccetera. Questo tema sarà ripreso negli approfondimenti, per coloro che fossero interessati. E' inteso che, oltre a queste indicazioni, è lasciata al referente dell'Amministrazione la possibilità di migliorare il modello e di renderlo chiaro e fruibile. Resta comunque inteso che all'interno di una visione ampliata "Soluzione/esperienze" nel contesto nazionale federato dei Repo la rispondenza al modello OCPA favorirà la navigazione e il reperimento del materiale del riuso (*vedi "approfondimenti" per analisi della struttura del Repository per compatibilità al riuso di soluzioni e/o pratiche*).

Se una chiara e strutturata architettura del Repository è "*must*" per il riuso, altrettanta enfasi le linee guida AGID pongono su un'altra condizione necessaria, quella di prevedere un **link pubblico del Repository**, in modo che sia possibile reperire la versione del codice così come è in esecuzione. In aggiunta è necessario effettuare per il software (e il Repository) la registrazione su Developers Italia per assicurare che venga indicizzato e presentato nel motore di ricerca di Developers Italia. Le linee guida riportano il passaggio di registrazione che prevede la pubblicazione di un file publiccode.yml nella directory root del Repository (*vedi anche <https://docs.italia.it/italia/developers-italia/publiccode.yml/it/master/index.html>*) e l'aggiunta dello strumento di code hosting al motore di ricerca. Questa fase è documentata all'indirizzo guida <https://onboarding.developers.italia.it>.

Quanto sopra descritto è lo stato operativo di Developers Italia, come catalogo nazionale per il riuso dell'open Source della P.A. che, con le linee guida AGID maggio 2019, fissa degli elementi ineludibili di riferimento per il riuso dell'Open Source, che si ricorda va sempre visto come lo strumento di supporto alla buona pratica OCPA qualora essa contempli al suo interno il digitale (non sempre scontato).

A questa riorganizzazione del trattamento e dello scambio di software tra Amministrazioni delle linee guida è seguita la pubblicazione del piano triennale sempre nel 2019, in cui la stessa AgID affermava che il riuso è condivisione di competenze e di strumenti tra PA. Oggi, partendo

dagli aspetti digitali, è chiaro che i temi di processi amministrativi, servizi, modelli organizzativi, semplificazione non sono più separabili dai paradigmi dell'innovazione e della trasformazione dei Sistemi informativi (diversi dei sistemi informatici) e così a questi termini che guardano il rafforzamento amministrativo si affiancano quelli di cloud, interoperabilità, meno diffusa nei fatti rispetto alla narrazione, strumenti di Community scientifica, se non nel numero almeno negli approcci alla gestione del software e dei documenti. Tutto questo apre come conseguenza un'analisi e una riflessione profonda sul senso stesso del cambiamento digitale della Società che deve misurarsi anche con nuovi temi che ne possono frenare o condizionare l'evoluzione. Oggi Open Source e esperienza amministrativa e organizzativa del riuso si trovano a doversi confrontare con argomenti come "consenso", "privacy", "diritto all'oblio", "tracciamento" e tanti altri, che il Repository Pubblico deve analizzare e gestire certificando l'architettura di funzionamento della rete e interagendo con i Sistemi pubblici dei territori, nell'ottica di un Repository centrale del riuso che non più un mero archivio di soluzioni software, magari non mantenute.

La Rete di Repository pensata è quanto mai necessaria a livello nazionale finalizzata a conservare, registrare le pratiche della P.A. realizzate per semplificare, innovare, rafforzare proprie funzioni e organizzazioni, secondo l'approccio adottato da OCPA in queste linee guida. Esse, infatti, hanno lo scopo di stimolare e favorire il successivo processo di analisi delle specifiche e di progettazione delle strutture e dei costrutti che verranno realizzate sulla base delle indicazioni formulate. In questo modo sarà possibile avere la diffusione di modelli federati dei Repository come contenitori basati sull'incontro tra tecnologia, strategia e processi, che possono spingere a invogliare la condivisione e a favorire la collaborazione, predisponendo l'informazione necessaria per poter decidere in fase di riuso la conoscenza e la comprensione. Una strategia nel caso di studio è analizzata nel cap. 9, mentre i processi nei cap 4, 5 e 6.

3.4 Repository e tracciabilità del riuso nel ciclo di vita

I modelli presentati nella sezione precedente si prefiggono di organizzare il processo di diffusione delle pratiche e delle soluzioni senza disperdere il patrimonio delle esperienze, sviluppate dalle Amministrazioni Riusanti. Ma il loro obiettivo è quello di fornire, attraverso il ciclo di vita dell'esperienza ogni elemento utile all'ultimo utilizzatore temporale della catena dei Riusanti.

I modelli pongono un tema organizzativo di allocazione, ma non affrontano quello di tracciabilità e di identificazione a prescindere dal fatto che le esperienze siano censite o meno nel catalogo nazionale o comunque che siano disponibili nella rete della Pubblica Amministrazione.

La loro identificazione con il KIT originario, della soluzione o della pratica, del Cedente "ZERO" danno un elemento importante di riferimento, peraltro regolato dalle caratteristiche stesse della Public Licence, si pensi ad esempio alla Eupl 1.2 o AGPL con i marchi del Cedente ZERO "indelebili" nei riusi successivi, ma anche all'obbligo AGID di effettuare la "pull Request" da parte di un Riusante verso il Cedente nel caso di modifiche nella soluzione presa a riuso.

L'argomento del paragrafo è, quindi, quello di indicare un modo per dare tracciabilità tra i prodotti dei riusi successivi al fine di avere la possibilità di ricostruire la catena di diffusione, evoluzione e partecipazione per tutti quei Soggetti che decidono di segnalare il loro riuso e documentarlo. Quanto detto, si ricorda, riguarda quei Soggetti che in un riuso prendono contatti con le amministrazioni Cedenti o Riusanti, aprono tavoli di collaborazione o attivano canali di interazione. Su questo aspetto le linee guida del riuso Agid sono chiare. **Di per sè l'accesso al riuso attraverso Developers Italia ha un carattere standard anonimo e nulla è richiesto al Riusante come obbligo di acquisizione.** Pertanto quanto qui descritto è riferito alle situazioni prima citate di interazione, anche se l'introduzione della "pull request", rende l'anonimato meno "effettivo", nel momento che si apportino variazioni ai prodotti software presenti nel riuso.

Detto questo il tema è allora quello della identificabilità del riuso nel tempo e nel passaggio tra

Riusanti, con qualcuno di questi che può diventare Cedente e magari con interventi sul “bene” a suo tempo acquisito. Si chiede a riguardo di immaginare nel tempo una filiera di riuso per una soluzione che sia partita da un Cedente iniziale che l’ha inserita nel suo Repository e nel tempo è stato oggetto di scarico da Riusanti che, a loro volta, lo hanno utilizzato e ne hanno fatto un proprio prodotto/soluzione e magari messo in un proprio Repository e dato ad altre Amministrazioni, alcune delle quali hanno pure creato Comunità che nel tempo hanno evoluto e modificato l’originale prodotto.

In questo mondo dell’Open Source legato al riuso tutto è possibile e può riguardare sia i prodotti digitali, ma immancabilmente anche le esperienze. E’ anche vero che gran parte degli assessment sui riusi seguiti, hanno sempre rivelato relazioni tra Amministrazioni Cedenti e Riusanti e il più delle volte collaborazioni. Ma si sono anche addirittura riscontrati casi di rinuncia da parte di Cedenti che, nel consegnare la soluzione, hanno dichiarato di NON essere interessati a mantenere rapporti di collaborazione volti ad un ritorno delle soluzioni modificate e tanto meno delle esperienze. A conferma che il mondo del riuso ha livelli di interpretazione e di interazione veramente imprevedibili, tanto più se pensati nel lungo periodo, peraltro questo fa anche capire come il sentimento intorno al modello di Comunità della P.A. dovrebbe essere un elemento Centrale dello Stato e sviluppato come formula alternativa ad altri processi di revisione degli Enti Locali, che fino ad oggi non hanno risolto i problemi del pulviscolo degli EELL, con conseguente permanente di un Digitale Divide diffuso.

Entrando nel merito di questi problemi viene fisiologico pensare ad un codice identificativo per ogni Soluzione posta a riuso, definito a livello centrale una volta che sia stata registrata sul Catalogo Nazionale AgID. Questo codice univoco, noi in Italia siamo allenati da tempo a questa modalità nella Pubblica Amministrazione, sarà a tutti gli effetti il “Codice Unico di Riuso” (CUR) con cui si identificherà la soluzione registrata.

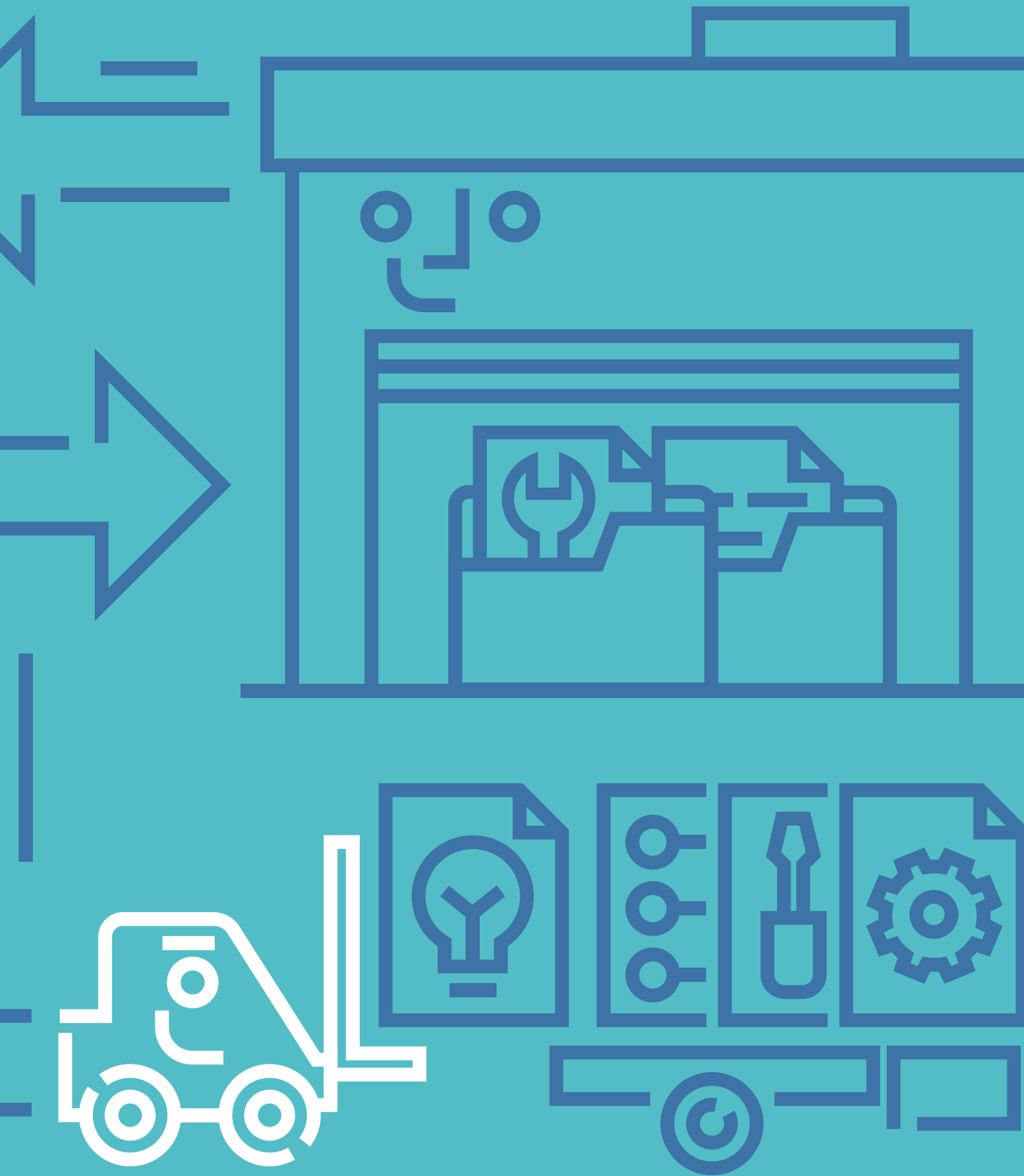
Il CUR consentirà, insieme alla Public Licence del prodotto digitale, di dare un riferimento univoco e un titolare originario alla soluzione.

Questo riferimento non è banale e peraltro è centrale se pensato nel mondo delle esperienze. La soluzione messa a disposizione dei Riusanti sarà caratterizzata dal CUR che accompagnerà l’esperienza del Riusante e ne consentirà, qualunque che sia o non sia il modello organizzativo dei Repository, almeno una tracciabilità verso il riuso originario nel tempo e nel luogo in cui quel bene sarà trovato.

Nella Tracciabilità non si intende andare oltre. Infatti, si potrebbe analizzare la stessa possibilità con le esperienze e i Riusanti, ma la identificazione presenterebbe il problema della necessità di far passare tutte le esperienze per un punto Centrale e questo non è negli intenti della trattazione, in cui i modelli presentati presuppongono un volere diretto e partecipativo dei Riusanti e del Cedente (non scontato).

Resta il fatto che i modelli descritti nel caso di riusi e di esperienze documentate avranno nei loro materiali il CUR che li collegherà nella rete dei Repository federati del riuso sempre e comunque al KIT del Cedente originario. A riguardo qualora un Riusante generasse un proprio KIT di una soluzione presa da un Cedente e diventasse a sua volta lui stesso Cedente di un qualcosa di modificato, quest’ultimo porterà comunque, anche se non correlato in release al prodotto originario, il CUR del Cedente originario. Questo peraltro è previsto dalle stesse Public Licence che indicano l’obbligo sempre di riportare i marchi dell’Amministrazione originaria.

A riguardo una Comunità, relativamente alle esperienze collegate alla sua azione o ai propri sistemi di relazione, potrà adottare ulteriori e più specifici sistemi di codifica del ciclo di vita delle esperienze. Quello che si consiglia a riguardo è di darne informativa ad AgID che registrerà questa specificità su Developers per il riuso presente e potrà a sua volta farne un caso di studio in collaborazione con la Comunità. Questo aspetto è giudicato da OCPA di estremo interesse e si considera come un naturale sviluppo di identificazione e tracciabilità nel mondo delle Best Practices in quanto ne favorisce l’evidenza e le possibilità di premialità sulla base dei risultati raggiunti.





4. Ruolo dei Repository Locali per una Amministrazione

Se la descrizione dei soggetti e dei rispettivi ruoli relativamente ad un Repository ne caratterizza il modello Governance della gestione, la descrizione dei modelli federati esplicita la funzione di governance territoriale.

Nei territori si trovano diffusi i Repository locali che le Amministrazioni detengono per la gestione (a norma Agid) del codice sorgente e ora anche delle pratiche amministrative secondo processi sempre più aggreganti del riuso con funzioni di:

- **strumento di gestione del patrimonio** software e delle pratiche amministrative della PA
- **ambiente digitale dove accedere** al software o alle esperienze che una PA mette a disposizione
- **canale di interazione con altre PA** che intendono utilizzare o valutare la soluzione messa a riuso

Per una Amministrazione che decide di costituirlo nel proprio Sistema Informativo, il Repository locale ha una doppia valenza: interna ed esterna.

- **Internamente**, il Repository costituisce il collettore del software e delle pratiche amministrative di una PA con funzione anche di valorizzare le conoscenze interne acquisite, costituendo un ruolo di strumento di governo del patrimonio prodotto.
- **Esternamente**, invece, il Repository è lo strumento che consente ad altre PA di accedere alle soluzioni messe a riuso e di diffondere la conoscenza nella Pubblica Amministrazione.

Il Repository locale attraverso le regole poste dalla presente linea guida, è fortemente collegato al catalogo nazionale del software e delle pratiche amministrative nella accezione della trasformazione di Developers Italia in Catalogo delle soluzioni e delle pratiche³, che interagisce nelle fasi di ricerca delle soluzioni messe a riuso dalle PA e re-indirizza poi al Repository locale per tutti i dettagli sulla soluzione individuata. A tal fine è indispensabile che il Repository locale della PA contenga informazioni chiare e dettagliate sulla soluzione software o sulla pratica amministrativa e organizzativa messa a riuso in modo da permettere una rapida valutazione della soluzione prima di procedere ad un eventuale riuso della stessa.



4.1. Alimentazione e aggiornamento del Repository locale

La gestione del Repository locale ha come elementi fondanti del suo ruolo quelli che riguardano l'alimentazione e l'aggiornamento adottati. In questo senso è opportuno ricordare alcune funzionalità minime che un Repository deve avere per le tipologie di beni gestite³:

- Gestione autenticazione e accessi operatori con ruolo di gestione prodotti
- Gestione del tracciamento di versione dei contenuti digitali documentali e degli strumenti
- Gestione profilo utente con ruoli specifici
- Possibilità di gestire richieste di modifica del sorgente e dei documenti da parte di altri soggetti esterni alla PA
- Concentrare tutte le informazioni su un sistema IT o su una Pratica amministrativa e organizzativa in un unico luogo accessibile a tutti
- Dashboard di monitoraggio
- Possibilità di gestire Repository privati (ad uso esclusivo della PA) e pubblici

Per le soluzioni collegate ad esperienze sviluppate con il riuso dalla P.A. con il modello OCPA:

- Gestione Scheda Informazioni per l'analisi comparativa utilizzata in fase di scelta delle soluzioni
- Gestione KIT di esperienza del Cedente la Soluzione, con informazioni di interesse per Riusanti
- Gestione KIT di esperienza dei Riusanti la Soluzione, con descrizione del lavoro fatto
- Pubblicazione Archivio allegati ai KIT con atti e documenti utili a supporto dei nuovi riusi
- Accesso alle Linee guida a manuali operativi di supporto al riuso ed alla presa in carico dei KIT
- Pubblicazione Catalogo dei servizi di comunità per i membri
- Accesso ad un ambiente di attivazione Servizi per i membri della Comunità

Le funzionalità di un Repository descritte sono il punto di forza del riuso per un Cedente e lo sono ancora di più per una Comunità. In quest'ultimo caso, infatti, ne rafforza l'identità e la capacità della Comunità di condividere e contestualizzare l'appartenenza al patrimonio condiviso di soluzioni.

Così caratterizzati i Repository Locali sono il "motore" a regime del riuso per i suoi tre aspetti essenziali:

- Mantenimento delle soluzioni aggiornate tra i Riusanti, se Comunità può riguardare anche i servizi;
- Possibilità di favorire il riuso attraverso l'accesso aperto alle soluzioni documentate e aggiornate;
- Disponibilità di una ambiente condiviso di mantenimento delle release di Soluzione e di documenti;

In questo senso, allora, una corretta e coerente alimentazione e aggiornamento del Repository sono attività che concorrono a mantenerlo come strumento di riferimento per la gestione del patrimonio software e delle buone pratiche di una PA. Contemporaneamente consentono di rendere immediatamente disponibili alle altre PA le nuove soluzioni o i nuovi aggiornamenti.

Le modalità con cui un Repository locale viene alimentato dipende dal modello che ciascuna PA intende adottare. E' possibile, tuttavia, individuare alcuni criteri di carattere generale che dovrebbero essere rispettati:

³ Prima di queste linee guida la situazione era di Developers Italia come catalogo delle soluzioni e OT2 OT11 della Funzione pubblica come catalogo delle esperienze, privi di relazioni tra loro e comunque con regole di iscrizione ed aggiornamento diverse. Questo ha comportato un'assenza di rispondenza frequente tra esperienza amministrativa del riuso e stato o individuazione della soluzione digitale corrispondente.

⁴ (*) Si pone nelle Appendici al documento la descrizione di "gestione del Repository" per le componenti software degli strumenti presenti nel riuso.

Criteri	Descrizione	Indicazioni OCPA per rispetto del criterio
Completezza 	i documenti ed il software devono essere completi e allineati	Utilizzare gli strumenti del KIT di riuso OCPA
Qualità del documento 	i documenti relativi alle pratiche amministrative devono descriverle in maniera dettagliata ed accurata	Seguire le indicazioni di compilazione del KIT di riuso OCPA
Qualità del software 	il software presente nel Repository deve essere funzionante e rispettare i criteri di qualità. E' auspicabile l'utilizzo di tool automatici per la verifica del software presente nel Repository	Seguire le indicazioni presenti nei documenti di guida sviluppo del software AGID
Accesso 	l'accesso alle singole funzioni del Repository della soluzione messa a riuso deve essere facile ed immediato. E' auspicabile avere nella home page della soluzione una descrizione della struttura del Repository così da permettere una più facile consultazione dello stesso	Seguire le indicazioni degli approfondimenti delle presenti linee guida. E' altresì possibile riferirsi al dettaglio ulteriore dei documenti AGID su Repository di gestione delle soluzioni software
Uniformità 	è necessario che i diversi Repository che contengono le soluzioni messe a riuso da una singola PA abbiano una struttura uniforme. Questo permette una più facile consultazione del Repository stesso	Seguire le indicazioni degli approfondimenti delle presenti linee guida relativamente alle strutture dei Repository locali
Licenze⁵ 	è importante definire con chiarezza la licenza con cui viene rilasciata la soluzione ed indicare in maniera evidente se tale soluzione utilizza software proprietari che utilizzano licenze diverse. Lo stesso vale per le pratiche amministrative e organizzative, per le quali è prevista una licenza (CC-0 per gli atti ufficiali e CC-BY fatta esclusione per i documenti degli atti ufficiali coperti da licenza di pubblico dominio CC-0)	Seguire quanto descritto per le Licenze pubbliche nelle linee guida AGID 9 maggio 2019



A questo proposito, assume particolare rilevanza la completezza e l'accuratezza con cui vengono predisposti i contenuti del Kit di Riuso che, presente nel Repository, contiene tutte le informazioni necessarie a riusare una soluzione IT o una pratica, nonché la documentazione dell'esperienza scaturita dal riuso di una P.A. Per questo è importante che nel Repository siano disponibili anche i template contenuti nel KIT di riuso necessari a documentare adeguatamente ex novo da parte di un Riusante l'esperienza scaturita dal riuso della soluzione acquisita nelle modalità concesse dal Repository.

Per questo il KIT rappresenta nella documentazione e nei supporti il Ciclo di vita di una pratica/esperienza, suddivisa per questo in 3 fasi: (A) Ricerca e orientamento, (B) Trasferimento e adozione, (C) Gestione (a regime).

Per ogni fase sono affrontati gli ambiti che interessano un processo di riuso: Organizzazione, Gestione, Amministrativo, Tecnologico, Formazione/Informazione. Ognuno degli ambiti, presenti in ogni fase, è costituito da strumenti adeguati di supporto al riuso che il Riusante potrà utilizzare come documentazione compilata già disponibile e, in alternativa, come documentazione da compilare e rilasciare o gestire nel contesto di livello di collaborazione inteso con il Cedente.

E' possibile individuare due differenti modelli di alimentazione e aggiornamento del Repository:

- **Repository dinamico**, in cui il Repository è costantemente alimentato e corredato di una ambiente di laboratorio in cui confluiscono, segnalazioni, analisi, test, materiale in corso di aggiornamento, ecc... In questo caso il Repository contiene costantemente il lavoro di sviluppo svolto o sul codice sorgente e/o sui documenti.
- **Repository statico**, in cui il Repository diventa la fotografia della soluzione messa a riuso in corrispondenza di una determinata versione rilasciata formalmente.

In altre parole, mentre nel Repository dinamico confluiscono le attività con regolarità e impegno costante intorno alla pratica nella formula del laboratorio di idee, soluzioni e servizi, nel modello statico svolta sulla soluzione in quello statico confluisce solo la versione della soluzione una volta terminata. L'adozione di uno o dell'altro modello dipende dalle modalità di gestione che la PA intende adottare.

4.2. Maintainer del Repository

Come già detto in precedenza tra le figure indicate nella sezione di Governance, il Maintainer è il responsabile della gestione del Repository. Egli ha il compito di garantire che la soluzione messa a riuso, o il suo aggiornamento, rispetti tutti i criteri previsti dal modello di gestione adottato dalla PA.

Nella fase di alimentazione del Repository, il Maintainer dovrà predisporre la struttura del Repository in modo da contenere la soluzione messa a riuso e dovrà garantire che il Repository rispetti i principi prima elencati (uniformità, qualità, ecc.).

Nella fase di aggiornamento, il Maintainer, dovrà gestire l'inserimento/modifica/cancellazione dei nuovi item che compongono il Repository.

Durante queste due fasi, il Maintainer potrà essere supportato dal soggetto che ha realizzato la soluzione. E' infatti essenziale che al Maintainer vengano comunicate tempestivamente le nuove versioni disponibili per la soluzione presente sul Repository in modo che il contenuto del Repository possa essere aggiornato tempestivamente. A tale fine, è necessario che la PA ponga in essere un processo organizzativo specifico che permetta una facile circolazione delle informazioni, soprattutto alla luce della pluralità ed eterogeneità degli attori e dei soggetti coinvolti, sia interni che esterni alla PA.

Non esistono motivi ostativi che limitano l'adozione di un Repository locale da parte di una PA, anche indipendentemente dalla sua dimensione. E' tuttavia auspicabile, una volta deciso di utilizzare un Repository, adottare un modello organizzativo adeguato alla dimensione della PA ed

5. Per le licenze si rimanda alle Appendici al documento "Licenze prodotti nel Repository"



alle sue finalità in modo da favorirne l'utilizzo anche da parte delle PA più piccole.

Chiaramente la soluzione più opportuna è quella di costituire un Repository locale alimentato da più PA dove ciascuna contribuisce con la propria soluzione. Un modello presente in varie realtà è la costituzione di Repository di livello Regionale dove confluiscono tutte le soluzioni delle PA locali del territorio di riferimento e che viene alimentato ed aggiornato da un maintainer unico.

Questo modello operativo che prevede la condivisione dello stesso Repository e quindi dello stesso Maintainer da parte di più Amministrazioni, consente un migliore controllo delle possibili duplicazioni di una stessa soluzione su Repository diversi o, anche, di limitare la proliferazione di soluzioni simili.

4.3. Gestione della soluzione a riuso

Nei Repository Locali è nota la presenza di due tipi di criticità che caratterizzano la gestione delle soluzioni a riuso delle soluzioni da parte delle Amministrazioni in questi anni:

Fattore di rischio	Possibile azione per ridurre/contrastare il rischio individuato ⁶	Fase del ciclo di vita del riuso
 Proliferazione di soluzioni molto simili sullo stesso Repository locale	• Costituire la Figura del Maintainer del Repository • Definire comunque in catalogo interno al Repository per le soluzioni e/o pratiche • Adottare IL KIT di riuso OCPA per le soluzioni e le pratiche • Prevedere all'interno dell'Organizzazione una competenza specifica di indirizzo all'utilizzo delle soluzioni e di raccordo tra gli uffici/strutture interne dell'Amministrazione in modo da indirizzare verso il riuso delle soluzioni e verso la gestione unitaria del patrimonio di esperienze sviluppate all'interno	 A regime
Publicazione della stessa soluzione su più Repository differenti.	• Aderire con il proprio Repository al modello federato proposto da AGID • Adottare strutture di KIT e di documentazione omogenee, ad esempio utilizzando il KIT OCPA • Attuare in accordo con AGID o, comunque collegato alla propria Licenza Pubblica, un CUR in grado di identificare il proprio KIT di soluzione e/o pratica • Descrivere e favorire processi di accordo se Cedenti • Essere disponibili ad accordi di collaborazione come Riusanti secondo quanto previsto da AGID ed OCPA	A regime

Nella sezione della Governance di un Repository questi aspetti sono stati affrontati attraverso la proposta di modelli federati in cui si sono proposte scelte organizzative dei contenuti distribuendo, ma federandone i contenuti.

La segnalazione di rischio qui riportata si è resa necessaria a seguito di un riscontro frequente di tali criticità che, peraltro, riguardano sia la soluzione digitale che la documentazione, anche se con motivazioni diverse e pertanto con disallineamenti tra loro, cioè al duplicarsi delle soluzioni, soprattutto con cambiamenti tra loro, non corrisponde documentazione che le descriva a corredo. Anche in questo caso la presenza nel Repository di soluzioni digitali e di esperienze è diversa da trattare.

6. Per mitigare i fattori di rischio, ma ancor di più per valorizzare gli investimenti fatti al proprio interno si consiglia l'Amministrazione interessata la lettura delle altre due linee guida del KIT di riuso e delle Comunità OCPA. In Esse esistono spunti e indicazioni circa i modelli organizzativi, gestionali e di comunicazione da utilizzare.



Caso di soluzioni software:

- la prima criticità deriva di norma da piccole modifiche alla soluzione originaria in cui si viene comunque a generare una “nuova” versione aggiuntiva a quella che chiameremo di riferimento per il riuso. Questa per quanto piccola può avere i connotati di una soluzione ex novo. Sebbene questo comportamento sia compatibile con il riuso, tuttavia può generare confusione nell’Amministrazione che sta cercando una soluzione. Il Riusante si troverà infatti a valutare due soluzioni che all’apparenza sembrano diverse ma che in realtà sono molto simili, se non uguali.
- La seconda criticità invece ha una valenza di rischio più alta perché genera un vero e proprio fork di prodotto che a tendere può essere NON sanabile è pertanto pregiudicare anche il riuso della soluzione del tempo. In questo caso la segnalazione della presenza di un laboratorio la descrizione del suo funzionamento e delle modalità di fruizione, nonché la documentazione disponibile nella numerosità dei Riusanti e la loro organizzazione come segnalazione dei bisogni, di analisi delle soluzioni e dei piani di intervento software favoriscono la permanenza nel circuito del Cedente i Riusanti, evitando il proliferare di soluzioni non più compatibili con lo strumento originario.

Caso delle esperienze:

- Entrambe le criticità sono un punto di forza del riuso e fisiologiche nell’applicazione dell’esperienza al riuso. La generazione della documentazione relativa è di per sé una singolarità necessaria perché consente di avere un insieme di percorsi anche diversi di applicazione del riuso nell’organizzazione del singolo Riusante. Inoltre la presenza di racconti dell’esperienza su Repository diversi ne aumenta in modo assoluto la capacità di farsi conoscere, di raccontarsi e di manifestare, in modo oggettivo, la sua capacità di penetrazione dei territori e di diffusione, contribuendo a dare elementi anche di giudizio sul suo carattere di “buona pratica”.
- Esiste però un elemento di criticità in questo caso delle esperienze in quanto, la loro duplicazione in termini di attivazione della pratica, può non dare quel vantaggio competitivo di affermazione se non organizzata in termini di tracciamento e di rete tra le stesse, ma soprattutto se NON descritte in modo uniforme con materiale omogeneo nei contenuti e nelle forme comparative di lettura, sia per i confronti di scelta, sia che per dare in modo conforme pareri di rischio e di risultato. A tal fine nel caso dell’esperienza è necessario tracciare la diffusione secondo il modello federato e rendere disponibili format per la compilazione dei contenuti informativi e divulgativi da parte dei Riusanti.



UNIONE EUROPEA

Fondo Sociale Europeo

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



**GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**



Presidenza del Consiglio dei Ministri

**Dipartimento per gli
Affari Regionali
e le Autonomie**



AGID

Agenzia per
l'Italia Digitale



puntozero

LA NUOVA VERSIONE DELL'INNOVAZIONE